



DIRIGENTE d'azienda

Dopo le Olimpiadi, con l'arrivo del Metro alla stazione di Porta Nuova, Torino si conferma come una delle più importanti città europee



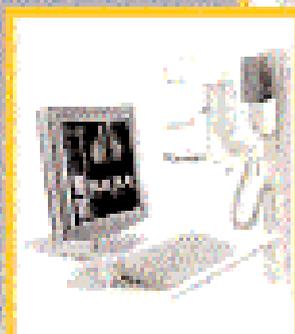
Assemblea di Vercelli. La relazione del presidente federale Lazzati traccia le linee di difesa alle misure della finanziaria che penalizzano la dirigenza

A TUTTI GLI ISCRITTI FASI

Si comunica che il gruppo
CIDIMU — RIBA di Torino
ha acquisito in Savona Via Pirandello 1R
l'Istituto Radiologico ESSEPI (SP).

Convenzionato col FASI.

L'Istituto Radiologico ESSEPI di
Savona propone agli utenti le stesse
caratteristiche delle strutture torinesi
per ciò che riguarda la qualità del
servizio e l'attenzione al paziente.



Convenzioni dirette ed indirette a tariffe scontate
sono in essere con i principali Fondi Nazionali di
categoria, Assicurazioni e Associazioni.

Studio Radiologico ESSEPI

Esami strumentali

Esami di Radiologia Tradizionale

RX Gastroenterologica, Odontostomatologica,
Ortopedica, Otorinolaringoiatrica, Pediatrica,
Pneumologica, Urologica.

Esami di Risonanza Magnetica

Diagnostica ortopedica

Esami TC

Esami Ultrasonografici

Ecografie ginecologiche, Ecografie Internistiche,
Doppler, Ecocolordoppler cardiaco,
Ecocolordoppler vascolare...

C.I.D.I.M.U.

Il Gruppo



C.I.D.I.M.U. S.p.A.

Via Legnano, 23 - Torino

Tel. 011.5610111

Fax 011.5613684

Direttore Sanitario: Dr. L. Marioni

www.cidimu.it - info@cidimu.it



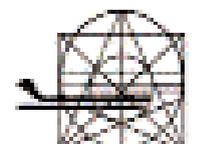
R.I.B.A. S.p.A.

Via Prarostino, 10 - Torino

Tel. 011.5610180 Fax 011.5613684

Direttore Sanitario: Dr. A. Coraglio

info@diagnosticariba.it



STUDIO RADIOLOGICO ESSEPI

Via Pirandello 1R - Savona

Tel e Fax 019.828737

Direttore Tecnico: Dr. ssa L. Cuticuz

essepi@cidimu.it



Sommario

ottobre 2007 n. 250



4

250. Un traguardo e insieme un nuovo inizio.

5

Con il metro a Porta Nuova la città è in festa.



13

Assemblea di Vercelli. Dobbiamo credere in un futuro migliore.

17

Europa. A piccoli passi ma con fiducia.



SINDACALE

- 6-9 I poteri di rappresentanza delle RSA **Roberto Granatelli** ■ Esiti del sondaggio sulle preferenze degli associati ■ Ricordo di **Francesco Faccin** ■ Successo del servizio CAF **Tina Ferretti**

CRONACHE CIDA

- 10-12 Lettera al Governo con analisi della finanziaria **Giorgio Corradini** ■ Unione Regionale - Riordino degli Organi INPS

VITA ASSOCIATIVA

- 13-15 Assemblea di Vercelli. Due giornate di lotta contro gli attacchi concentrici. Milano 9 e Roma 12 novembre

PREVIDENZA

- 16 Bonus previdenziale in scadenza **Ezechiele Saccone** e **Roberto Granatelli**

ATTUALITÀ

- 17-25 Tre convegni torinesi su l'Europa, la grande impresa e il futuro di Torino **Emilio Cornagliotti** ■ Fondirigenti Leadership al femminile ■ Esserci: UCID "Dottrina professionale o dottrina?" **Elio Valevano** ■ SMSHelp: una iniziativa di soccorso per gli anziani promossa dalla Regione Piemonte ■ Radiologia sotto la Mole ■ Metro a Porta Nuova successo di pubblico e di visitatori ■ Second life. Nuovo mondo mediatico **Massimiliano Cannata**

OPINIONI

- 26-31 La CINA! Fascino e timori dall'Oriente **Gianfranco Guazzone** ■ La grande bufala. Pubblicità ingannevole **Gianni Formagnana**

LIBRI

- 32 Modus vivendi di Zigmunt Baumann (**G. Reverso**)

CONVENZIONI

- 33-34 Convenzioni sanitarie e commerciali per gli iscritti Federmanager/CIDA

SPICCIOLI

- 34 Spiccioli

EDITORIALE

- 4-5 Dirigente d'azienda "compie" 250 numeri **Renato Cuselli**, **Angelo Luvison**, **Giulio Airaghi** ■ Copertina Il metrò a Porta Nuova ■ Il giornale: la storia

In copertina: foto grande Metro a Porta Nuova (Michele D'Ottavio). *Nei riquadri in basso:* tram Piazza Carlo Felice (1925) - 250 numeri del Dirigente - Boccioleto uno dei paesi panoramici della provincia di Vercelli - Le stelle dell'Europa
Questo numero è stato chiuso in tipografia il 22 ottobre 2007.



Dirigente d'azienda "compie" 250 numeri

Attestato di gratitudine e stima dei presidenti di Federmanager Piemonte e Torino.

250 numeri del nostro periodico!!! Complimenti ed un grazie affettuoso ai due Soci fondatori (Antonio Coletti ed Andrea Rossi), che hanno condotto e mantenuto dal primo numero ad oggi, con entusiasmo, competenza, dedizione e fiducia, questo importante ed indispensabile mezzo di informazione. In questa occasione mi piace ricordare l'apertura del numero zero, a firma di Antonio Coletti: «Promuovere lo spirito associativo dei dirigenti: questo l'obiettivo più alto di Dirigente Piemonte, insieme con la speranza di poter recuperare le residue frange assenteiste dei non iscritti». Proseguo nella lettera del numero zero altri articoli su: "Assemblea Annuale APDAI" - "Gruppo Giovani" - "Declino della Previdenza" - "Rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro" - "L'Assemblea della Federazione Nazionale" - "Invito al proselitismo".



Quasi trent'anni sono passati! Tanti? Pochi? Come si nota dagli articoli ricordati nulla parrebbe mutato, invece in questo arco di tempo il nostro periodico si è sviluppato, è cresciuto sino a diventare quello che è, il riferimento concreto e tangibile della categoria, il punto di riferimento che diventa anche di confronto



positivo fra tutte le province piemontesi e la Valle d'Aosta. Ritengo che questa competizione dialettica sia un modo di proporsi di ogni realtà, simile ma diversa dalle altre per le diverse tipologie industriali e per le caratteristiche degli abitanti; il nostro periodico ha rappresentato un modello ed uno stimolo per dare il meglio di ogni provincia, per superare con l'obiettività dei contenuti i momenti di crisi servendo a dare concretezza e continuità all'unità regionale.

Renato Cuselli

Qualcuno in vena d'ironia potrebbe dire che, in questo boom di celebrazioni, un anniversario non si nega mai. Norbert Wiener – padre della cibernetica, quindi, indirettamente, del cyberspazio e di altre diavolerie moderne – era persona caustica, arguta e molto colta; forse era anche discendente del filosofo medievale Maimonide. Amante di facezie un po' maligne e molto accademiche, durante uno dei suoi Wienerwege al campus MIT commentò che si possono moltiplicare indefinitamente le occasioni di festa, le ricorrenze, se si sfruttano, tanto per dire, i numeri primi, la serie di Fibonacci (oggi molto alla moda per via della sezione aurea) o, addirittura, quella dei numeri naturali, perché ognuno di essi ha senso e significato. A questo proposito, tra i matematici circola l'aneddoto su Srinivasa Ramanujan, un "mago" di teoria dei numeri, che, vedendo un taxi londinese con il numero 1729 stupì un collega presente dichiarando, senza indugio, che il numero non era privo di significato ma che anzi rappresentava il più piccolo numero esprimibile come somma di due potenze al cubo e in due modi diversi.

Nel caso del Dirigente d'azienda – periodico istituzionale di Federmanager Piemonte pubblicato in collaborazione con Federmanager Aosta e CIDA – esistono molteplici argomentazioni (tutte extra-matematiche) che inducono a sottolineare l'occasione del suo 250esimo numero. Innanzi tutto, il Dirigente d'azienda costituisce un prezioso strumento al servizio dei Dirigenti, voluto a suo tempo dalla lungimiranza di Antonio Coletti, tuttora Direttore emerito (e benemerito), e di Andrea Rossi. Strumento oggi, occorre doverosamente riconoscerlo, realizzato con dedizione, passione, professionalità dal Direttore responsabile Carlo Barzan, dai Condirettori Andrea Rossi e Roberto Granatelli, da tutto il Comitato di redazione, con il supporto dello staff messo generosamente a disposizione da Federmanager Torino, oltre che sostenuto dal lavoro di tanti colleghi volontari, che non cito singolarmente per non dimenticare qualcuno (faccio un'eccezione per l'amica Enza Gonella, la quale ci ha sempre beneficiato della sua inesauribile memoria storica).

Angelo Luvison

250 volte Dirigente d'Azienda

segue a pag. 5

Non c'è dubbio: nato per trasmettere il sapere sindacale e l'esperienza professionale agli associati, testimonianza importante per la cultura manageriale industriale.

Raccogliatore puntuale di notizie, argomentazioni, iniziative della vita associata e dell'evoluzione della categoria che ben contribuisce, con merito, alla costruzione del futuro del paese, nella sua appassionata storia i pilastri di tenuta si identificano in Antonio Coletti e Andrea Rossi, figure di valore professionale e umano alto che hanno saputo imprimere allo stile e alla ricerca il principio di uguaglianza, equilibrio, libertà.

L'omaggio che Federmanager Piemonte-Valle d'Aosta dedica a questo rilevante traguardo editoriale che si è costruito una linea di cultura professionale e umanistica ampia senza mai dimenticare la propria identità, le proprie radici, è l'apprezzamento per il lavoro della redazione, dei collaboratori, degli associati e dei lettori.

Non c'è progresso sicuro senza la ricca testimonianza della dirigenza, della sua esperienza, della sua storia.

Giulio Airaghi



Secondo, il giornale ha marcato negli ultimi due anni una significativa discontinuità nell'impostazione editoriale, nella grafica, nella struttura delle rubriche, nel tipo e nei modi della raccolta pubblicitaria. Tutto ciò con un'azione volta al progressivo contenimento dei costi, pur con un miglioramento, incredibile dictu, della qualità tramite l'introduzione del colore e la maggiore cura della leggibilità. Terzo, i cambiamenti sono stati focalizzati a ricentrare i contenuti, oltre che il linguaggio e le forme: il lettore può sempre più apprezzare rubriche di consulenza e ausilio a eventuali quesiti o dubbi su temi di assistenza previdenziale, legale, fiscale, sanitaria e su attività di formazione. Occorre sottolineare, infine, lo sforzo mirato alla valorizzazione e all'ampliamento del ruolo dei dirigenti capaci sia di proporre idee e progetti sia di fare o "implementare" programmi condivisi (purtroppo, non sono molte le categorie che incardinano oggi in Italia questa virtù). Ciò comporta per il management, come soggetto e attore collettivo, l'assunzione di responsabilità, anche verso i grandi temi di politica industriale che angustiano il Paese: energia, telecomunicazioni, ambiente, produzione, ecc., come pure la capacità di esprimere, nel merito, opinioni meditate, motivate e argomentate, ossia professionali. Questi punti troveranno qui sempre più spazio e approfondimento. Il prossimo ambizioso obiettivo sarà, quindi, di trasformare il periodico da canale unidirezionale – che opera prevalentemente dalle Associazioni verso gli iscritti – a strumento blog-like di comunicazione bidirezionale e interattiva tra tutti gli interessati (gli stakeholder), contribuendo a creare identità, senso di appartenenza, cultura condivisa o, come si dice oggi, "facendo rete e sistema" tra gli Associati, giovani o meno giovani. Questo richiede, però, una partecipazione attiva e propositiva, in altri termini, c'è bisogno di lettori che da consumatori dell'informazione diventano anche produttori della stessa. Per rendere coerente ed efficace questa strategia, il Dirigente d'azienda continuerà anche nello sviluppo di collaborazioni, complementarietà, sinergia, coerenza di idee, vedute e contenuti tanto con il mensile istituzionale Progetto manager della Federazione nazionale quanto con giornali omologhi delle altre Associazioni territoriali. In conclusione, è necessario che i lettori facciano sentire la loro voce con forza, sempre di più!



La storia

Questa l'immagine della copertina del numero zero. All'interno c'è la cronaca di un'Assemblea della Federazione Nazionale. Presidente federale Fausto d'Elia; a Torino Presidente Mario Bocchieri. Coordinatore dei pensionati Alessandro Volante. Era il 1979. Dopo un anno di discussioni Torino deliberava l'uscita di un periodico mensile che, verificata la contabilità, avvalendosi della tariffa agevolata per la pubblicazione di stampe e periodici, veniva a costare di meno dei comunicati che il Sindacato spediva agli associati solo quando le circostanze sindacali lo rendevano necessarie.

Già negli anni precedenti erano stati fatti dei tentativi per sopperire alla carenza di informazioni territoriali che la Federazione non riusciva a soddisfare.

Così nell'estate del 1979 il Presidente regionale Antonio Coletti, il Segretario Eraldo Odasso e l'ultimo arrivato Andrea Rossi, con le credenziali richieste dalle norme sulla stampa, cominciava un'avventura che nessuno dei fondatori – ed anche del Consiglio che l'aveva deliberato – avrebbe supposto che sarebbe durata così a lungo.

Sono in totale 250 numeri, 251 con l'uscita di saggio del numero zero, una vita di lavoro con un'anzianità di tutto riguardo e per chi scrive anche con un certo orgoglio. C'è solo il rammarico che il Direttore Coletti non sia qui al mio fianco a correggermi le virgole sulle quali abbiamo discusso per più di un trentennio. Io mi appellavo ad André Gide sulla precarietà delle regole oggi maltrattate e dimenticate come un accessorio inutile, ma allora nel 1979 credevamo ancora alla bontà della grammatica e della sintassi. Scriveva André Gide nel suo diario "ho impiegato un giorno a mettere una virgola e due a toglierla".

Antonio non gradiva questa mia leggerezza nello strapazzare le regole ed è su questi scogli che è nata una amicizia che ancora dura, anche se lui oggi ha altri pensieri. □

A.R.

DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte
in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti

Direttore emerito

Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione

Daniela Parisi

Comitato di redazione

Mario Benedetti, Arturo Bertolotti,
Marcello Carucci, Claudio Cavone,
Sergio Favero, Andrea Freni,
Gianfranco Guazzone, Antonino Lo Biondo,
Stefano Moscarelli, Pier Giorgio Prato,
Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone

Corrispondenti dalle Province

Luigi Caprioglio (Alessandria),
Ezio Mosso (Asti), Giuseppe Nobile (Biella),
Gianni Formagnana (Cuneo),
Giovanni Silvestri (Novara),
Pierluigi Lanza de Cristoforis (VCO),
Renzo Michellini (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed - FIPDAI

Pubblicità

c/o Federmanager Piemonte
ildirigente@federpiemonte.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
info@federpiemonte.it
ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE

Presidente Angelo Luvison

Vice Presidente Andrea Freni

Tesoriere Vittorio Ambrosio

c/o Federmanager Torino

presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2c. 20/b
Legge 662/96 filiale di Torino. Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979
- Iscrizione al ROC. numero 15699



Associato all'USPI

(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie

In quali casi le RSA debbono intendersi decadute

I poteri di rappresentanza sindacale delle R.S.A.

Sempre più spesso i colleghi che intendono procedere alla costituzione di RSA in ambito aziendale ci richiedono pareri sull'effettività di tale istituzione ed i collegamenti con il Sindacato di riferimento.

Roberto Granatelli

La normativa regolamentare sulla costituzione e sulle funzioni delle R.S.A. è contenuta nelle circolari dell'allora FNDAI, oggi FEDERMANAGER, n. 626 del 16/03/73 e n. 685 del 08/07/76 (**"Regolamentazione Federale delle Rappresentanze Sindacali Aziendali"**).

L'art. 6, comma 1, di tale regolamentazione stabilisce che:

"Il mandato dura **3 anni** ed è rinnovabile sempre con le formalità di cui agli articoli precedenti ... omissis ..."; il comma 2, art. 6 della stessa, prevede inoltre che: "Il Sindacato deve deliberare la decadenza immediata della Rappresentanza Sindacale Aziendale ovvero del singolo rappresentante, quanto attui comportamenti contrastanti con le finalità e le direttive di politica categoriale e sindacale della Federazione Nazionale e con le direttive del Sindacato competente".

In sintesi, **una R.S.A. dovrà intendersi decaduta** e quindi priva della rappresentatività dei lavoratori di un'azienda, appartenenti ad un determinato Sindacato (Cfr. Costanzo E., "Statuto dei lavoratori", Pirola, Milano, 1974) **in due casi: alla scadenza dei 3 anni** oppure prima di questo termine, **per comportamenti inconciliabili con le direttive di Federmanager e dell'Associazione competente.**

Posto che la Regolamentazione Federale qui esaminata non prevede casi specifici di tali comportamenti, si ritiene che, in parte, essi potrebbero consistere nelle violazioni gravi di norme regolamentari da parte delle R.S.A.; con la conseguenza che, dopo una valutazione disciplinare nel merito, potrebbe essere applicata la "sanzione" della decadenza. Mi riferi-

sco, per citare alcuni esempi, alla violazione **dell'art. 13** dell'Regolamentazione che prevede il dovere delle R.S.A. di sottoporre all'approvazione del Sindacato costituente qualsiasi documento di politica sindacale che impegni le R.S.A. ufficialmente, sia nei confronti della controparte aziendale, sia nei rapporti esterni; alla violazione **dell'art. 7**, in cui sono elencate le funzioni principali delle R.S.A. da esercitarsi nel quadro dei principi e delle direttive di politica categoriale e sindacale della Federazione; alla violazione **dell'art. 16** che afferma l'esistenza di un dovere di "informazione" costante da parte delle R.S.A. verso il Sindacato di ogni fatto aziendale di rilievo che possa consentire un eventuale tempestivo intervento del Sindacato territorialmente competente.

La decadenza comporta che le R.S.A. perdano quel potere di rappresentanza dei lavoratori iscritti all'Associazione sindacale; infatti le R.S.A., allorché si pongono in una posizione "irregolare" nei rapporti con il Sindacato (ad esempio continuando a svolgere le proprie funzioni se pur decadute), possono agire soltanto in nome e nell'interesse di se stesse. Verso i lavoratori che continuano a rimanere iscritti al Sindacato o che vi aderiscono per fatti concludenti, viene a crearsi un difetto di legittimazione proprio perché, essi, attraverso il Sindacato stesso, nei regolamenti siano rispettate come condizioni necessarie al perseguimento dei loro interessi.

In caso contrario, nulla impedisce al lavoratore di recedere dall'Associazione sindacale.

Questo vale nel caso in cui il lavoratore abbia avuto conoscenza del venir meno della rappresentatività delle R.S.A., in quanto decadute.

Nell'ipotesi di affidamento ad una situazione di apparenza giuridica (ad es.

nel caso in cui il lavoratore non sia stato informato dal Sindacato della decadenza e, in buona fede, ritiene che le R.S.A. continuino ad operare all'interno di questo), non potrà non residuare una responsabilità sindacale dell'Associazione nei suoi confronti.

Questa conclusione non sembra poi così peregrina alla luce di alcune pronunce della giurisprudenza di merito e della Corte di Cassazione.

"Tra le R.S.A. e le più vaste Associazioni di categoria nel cui ambito le stesse, a norma dello Statuto dei lavoratori, possono essere costituite esiste un rapporto di gerarchia – nel senso lato del termine – che necessariamente si riflette, con evidente necessario parallelismo, sugli atti dalle medesime compiuti e, in particolare, sul rapporto tra i contratti collettivi stipulati da tali Associazioni di categoria e quelli direttamente posti in essere dalle stesse Rappresentanze aziendali alle quali, pur nel silenzio dello Statuto dei lavoratori, non vi è dubbio che spetti la relativa legittimazione ... omissis ..." (Cass., 18 gennaio, 1978, n. 233, in "Mass. Giur. Lav.", 1978, II, 2149); "... omissis ... la revoca della qualità di R.S.A. effettuata dall'organizzazione sindacale di riferimento non libera il datore di lavoro dall'obbligo di far fruire di permessi retribuiti chi, regolarmente costituito come R.S.A., non è stato revocato con procedura analoga o compatibile" (Pret. Milano, 11 maggio, 1992, Crapuzzo - Soc. Fiat Auto, in "Orient. Giur. Lav.", 1992, 523).

Interessante è una circostanza che si può verificare nella prassi di alcune aziende.

Si consideri il caso in cui una **R.S.A. decaduta dall'incarico stipuli degli accordi aziendali in rappresentanza dei lavoratori iscritti al Sindacato Dirigenti.**



"Quid iuris" dell'accordo stipulato?

Riteniamo che, **in mancanza di una successiva ratifica da parte dell'Associazione Dirigenti il patto in questione non debba ritenersi efficace.** L'art. 7, comma 2, delle circolari FNDAl (oggi Federmanager) regolanti la costituzione e il funzionamento delle R.S.A. elenca quelle che sono le funzioni principali di quest'ultime. In nessuna di queste si fa accenno ad un potere delle R.S.A. di concludere accordi aziendali; si riconosce alle R.S.A. soltanto una funzione preparatoria e propiziatoria, ma non conclusiva.

Nel caso in cui una R.S.A. "regolare" impegnasse il Sindacato sottoscrivendo titolarmente accordi aziendali, senza un previo coordinamento con il sindacato di riferimento, potrebbe integrare un abuso nell'esercizio delle sue funzioni che metterebbe in discussione l'efficacia dell'accordo stesso. A maggior ragione, questo ragionamento vale per le R.S.A. scadute.

Per quanto conciliabili, al Contratto Collettivo (aziendale) si applicano le disposizioni in materia contratti sancite dal Codice Civile.

È opinione diffusa, in dottrina e giurisprudenza, che ai Contratti Collettivi si applichino le norme relative all'Istituto Civilistico della "rappresentanza" (Carinci F., De Luca Tamajo R., Tosi P., Treu T., "Diritto Sindacale", 1983, I, Cap. X, 222; Costanzo E., "Op. Cit."; Trib. Modena, 14/03/71, CISL e FILCEA - CGIL c. Ceramica Grazia, in "Mass. Giur. Lav.", 1978, II, 2144); l'art. 1388

c.c. stabilisce che: "il contratto concluso dal rappresentante in nome e nell'interesse del rappresentato, nei limiti delle facoltà conferitegli, produce direttamente effetto nei confronti del rappresentato".

Nel caso in cui le R.S.A., per **eccesso di competenza o in quando decadute**, stipulano accordi aziendali, pongono in essere un negozio "inefficace" o, come la giurisprudenza ritiene in tema di rappresentanza, "un negozio in itinere o a formazione successiva, sicché il dominus può ratificare e fare propri gli effetti del negozio concluso in suo nome, ancorché non fosse giuridicamente esistente nel momento in cui il rappresentante fittizio svolgeva la sua attività" (Cass. Civ., Sez. III, 8 luglio, 1993, n. 7501 Ferrara c. Iacino, in "Mass.", 1993).

Di conseguenza, solo in presenza di una **ratifica da parte dell'Associazione Dirigenti, od un comportamento concludente in tal senso**, un patto concluso da una R.S.A. scaduta può ritenersi produttivo di effetti tra le parti.

Fondamentale rimane comunque il potere - dovere - dell'Associazione di comunicare alla controparte datoriale, con tempestività, la decadenza o qualunque altra circostanza che comporti un difetto di legittimazione delle R.S.A. onde evitare di correre il rischio che gli effetti di un accordo stabilito nei termini visti sopra si producano ugualmente anche in mancanza di una ratifica del Sindacato, posto che, in tal caso, riteniamo prevalga la tutela dell'affidamento del terzo di buona fede: "il contratto concluso dal *fal-*

sus procurator produce effetti direttamente nei confronti del rappresentato quando questi abbia ingenerato con il proprio comportamento nella controparte la ragionevole convinzione dell'esistenza della procura" (Pret. Firenze, 8 ottobre, 1991, Ventra - Moneti, in "Giur. Di merito", 1993,665).

Questa breve disamina sull'argomento RSA segue al precedente articolo (Dirigente d'Azienda n. 248, luglio 2007) sul diritto di informazione e consultazione dei Sindacati con il precipuo scopo di fornire a tutti gli interessati qualche elemento di riflessione sul rapporto, spesso trascurato, con le Rappresentanze dei dirigenti in azienda e del raccordo necessario con il sindacato di riferimento il quale, per il suo pregnante legame di natura politica con queste ultime, non può e non deve sottovalutare l'importanza di tale istituto alla luce delle nuove normative.

Non vi è dubbio che negli ultimi anni si sia assistito ad un notevole affievolimento dello spirito sindacale della dirigenza nelle aziende ed anzi, paradossalmente, si è notato un interesse alla costituzione di RSA da parte delle aziende stesse (soprattutto quelle con propria "Cassa assistenziale") anche al fine di addivenire alla stipulazione di accordi sindacali aziendali per i noti benefici fiscali in materia di contribuzione per assistenza sanitaria (art. 51 comma 2 TUIR).

A maggior ragione, quindi, un controllo e un maggior coordinamento fra RSA e sindacato risultano quanto mai auspicabili. □

Ricordo di Francesco Faccin

Ho conosciuto Francesco Faccin alla fine degli anni settanta quando era al vertice della Federazione con la carica di Segretario Generale. È stata la persona che ha saputo interpretare la categoria proiettandone il ruolo e l'eccellenza all'esterno, in quel mondo di potere che poi si è dato altre leggi, altri valori (o disvalori) in cui non c'è più posto per la dirigenza, almeno sino ad oggi.

Faccin faceva della politica con una vis oratoria che non si impara, ma che è dono di natura, capace di trasformare i contenuti di cui si è portatori, come un grande attore fa con il testo che gli è affidato.



Risultati del sondaggio

Riprendiamo nella pagina successiva l'esito del sondaggio predisposto dal sindacato di Torino per conoscere il giudizio e l'apprezzamento dei nostri associati e programmare altre iniziative in linea alle loro preferenze.

Altri scriveranno le date del suo curriculum di sindacalista, di politico e di docente della Luiss. Qui ci preme rilevare la passione dei suoi interventi che riscaldavano la platea partecipe di quell'entusiasmo e rendevano gli ascoltatori capaci di trasmetterlo a tutta la categoria. □

A.R.

Risultati sondaggio campione

Indica uno o più incontri a cui hai partecipato (se non hai partecipato ad alcun incontro clicca su "Avanti")

Risposte	Risposte %	Risposte Totale
02/02/2007 TFR e Fondi Pensione	10,5%	15
29/03/2007 Incontro prof. Morosini	13,4%	19
19/04/2007 Il Project Management Strategico-Organizzativo	9,2%	13
26/05/2007 Assemblea Annuale Federmanager	50,3%	71
19/06/2007 La transizione di carriera	16,6%	23
Totale risposte		141

Esprimi il Tuo parere sulla qualità degli incontri (se non hai partecipato ad alcun incontro clicca su "Avanti")

La scala di valutazione va da 1 a 5, dove 1 indica elevata qualità e 5 bassa qualità

Risposte	1	2	3	4	5	Risposte %	Risposte Totale
TRF e Fondi Pensione	4	6	5	0	0	10,5%	15
Incontro prof. Morosini	3	9	5	2	0	13,4%	19
Project Management	5	6	2	0	0	9,2%	13
Assemblea Federmanager	24	28	3	10	6	50,3%	71
Transizione di carriera	4	8	4	4	3	16,6%	23
Totale risposte							141

Tra gli eventi programmati a quale pensi di essere interessato? Puoi inserire più eventi

Risposte	Risposte %	Risposte Totale
19/07/2007 I modelli di Maturità Organizzativa di Project Management	29%	38
Ottobre 2007: Conferenza Wikipedia - Come si partecipa alla conoscenza? A chi appartiene la conoscenza?	49%	64
19/11/2007 PM & HR: il Project Management a supporto della Direzione Risorse Umane	22%	29
Totale risposte		131

Indica il tuo ruolo attuale

Risposte	Risposte %	Risposte Totale
Dirigente in servizio	47,78%	43
Dirigente in prosecuzione volontaria	5,56%	5
Pensione	34,44%	31
Altro	12,22%	11
Totale risposte		90

Indica a quale fascia di età appartieni

Risposte	Risposte %	Risposte Totale
Fascia fino a 43 anni	15,56%	14
Fascia da 44 a 53 anni	26,67%	24
Fascia da 54 a 63 anni	40,00%	36
Fascia da 64 a 73 anni	13,33%	12
Fascia oltre 73 anni	4,44%	4
Totale risposte		90

Con quale frequenza Vi accedi attualmente?

Risposte	Risposte percentuale	Risposte Totale
Giornalmente	3,33%	3
Settimanalmente	31,11%	28
Mensilmente	28,89%	26
Raramente	32,22%	29
Mai	4,44%	4
Totale risposte		90

Indica uno o più eventi a cui saresti in futuro interessata/o a partecipare

Risposte	Risposte %	Risposte Totale
Cena Sociale	13,00%	26
Spettacolo Teatrale	13,00%	27
Seminari Economia e Finanza	28,00%	57
Incontri sull'ambiente	13,00%	27
Approfondimenti sulla Comunicazione Efficace	28,00%	57
Altro (specificare nello spazio sottostante)	5,00%	11
Totale risposte		90

Successo del servizio CAF

Si conferma il grande successo del servizio CAF, prestato presso la sede dell'associazione FEDERMANAGER a tutti gli associati e familiari, prestazione ormai collaudata da oltre 7 anni di collaborazione.

Solo nell'ultimo anno è stato possibile raggiungere numeri record di servizi prestati all'utenza e ci auguriamo che questo trend possa proseguire e soddisfare le esigenze di tutti.

Alcuni numeri per rendere l'idea del lavoro eseguito e dei numerosi associati che usufruiscono del servizio di consulenza fiscale:

730:	1681
UNICO2007 persone fisiche:	122
UNICO2007 società di persone:	4
Modello RED:	131
Modello ISEE:	5
Bollettini ici:	218
Successioni:	20

Ricordiamo che l'ufficio fiscale-tributario è attivo tutto l'anno per consulenze fiscali, contabilità, consulenza del lavoro, successioni, dichiarazioni dei redditi integrative, sgravi fiscali su cartelle esattoriali e quant'altro.

Tina Ferretti

Errata corrige

L'articolo di Roberto Granatelli, **Non tutti i dirigenti sono uguali** pubblicato sul numero scorso, 249 pagina 16, per un salto di riga risultano incomprensibili i due paragrafi finali. Ci scusiamo con i lettori e con l'autore e ripubblichiamo per esteso la parte conclusiva dell'articolo.

Tali figure dirigenziali (che sono la maggioranza della classe dirigente) ove non abbiano goduto delle ferie a seguito di fatto dal datore di lavoro che non le ha assegnate, o dirigenti superiori che le ha ostacolate e/o impedito, mantengono inalterato il diritto all'indennità sostitutiva corrispondente (Cass. 12903 19 novembre 1999).

La Cassazione ha poi stabilito che debba essere negato il diritto all'indennità sostitutiva nel caso in cui il mancato godimento sia dovuto ad irragionevole rifiuto, da parte del lavoratore, del periodo di ferie che il datore di lavoro abbia assegnato.

Sull'irragionevolezza dovranno valutarsi, caso per caso, le reali motivazioni addotte dal lavoratore e sarà compito del giudice valutarne la sussistenza. □

I Longobardi

Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia

Palazzo Bricherasio, Torino dal 28 settembre 2007 al 6 gennaio 2008
Abbazia di Novalesa (TO) dal 30 settembre al 9 dicembre 2007

Il progetto dell'allestimento della mostra, articolato in due sedi prestigiose quale Palazzo Bricherasio e l'antica Abbazia della Novalesa, è stato ideato dall'architetto Maria Pia Dal Bianco, progettista del restauro e del recupero funzionale che dieci anni orsono ha reso Palazzo Bricherasio una delle sedi espositive più apprezzate di Torino.

I Longobardi. Un tema affascinante e di grande interesse che ha coinvolto un pubblico di visitatori differenziato: dalle scuole di diverso ordine e grado, agli esperti ed agli studiosi, agli amanti della storia e dell'archeologia; obiettivo di questo allestimento è, rendere leggibili e comprensibili a tutti i livelli gli splendidi ed importanti reperti provenienti dai più importanti musei italiani ed europei, esposti in mostra, fornendo il massimo delle informazioni, con l'utilizzo di strumenti diversi, dal multimediale alle immagini esplicative dipinte, ai testi descrittivi, agli effetti scenografici. □

STUDIO MEDICO DENTISTICO

Dott.ri GAVOTTI



Dott. Carlo Augusto Gavotti
Medico Chirurgo specializzato in Odontostomatologia

Dott. Alberto Emilio Gavotti
Dottore in Odontoiatria e Protesi dentaria

Convenzione diretta con
F.A.S.I. - FASDAC - BLUE ASSISTANCE

Orario: Lun - Ven: 8,30 - 19,00
Sab: 8,30 - 12,30

TORINO - Corso Giulio Cesare, 186 - Tel/Fax 011.24.65.639
TORINO - Corso Fiume, 14 - Tel.011.660.46.60
VALPERGA (TO) - Via Martiri della Libertà, 36 - Tel.011.24.65.639

Finanziaria 2008

CIDA - Lettera al presidente del Consiglio

Il Consiglio dei Ministri dovrà approvare il disegno di legge sulla Finanziaria 2008 e tutti i provvedimenti ad esso collegati.

In vista di questa importante scadenza, la presidenza confederale ha sintetizzato, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, (che riportiamo di seguito) le principali richieste delle categorie rappresentate:

Onorevole Presidente del Consiglio, sappiamo che sono in corso approfondimenti all'interno del Governo circa le linee di indirizzo per la predisposizione della Finanziaria 2008. Si tratta di un provvedimento che quest'anno, ancor più che in passato, risulterà di grande importanza per il futuro e per la competitività del Paese. Riteniamo che una Confederazione rappresentativa della dirigenza e delle alte professionalità, quale è la CIDA, abbia il diritto/dovere di illustrare le priorità di categorie che rivestono un ruolo sicuramente

importante sia nell'ambito privato che in quello della Pubblica Amministrazione, per il rilancio della nostra economia.

Nel rispetto più rigoroso dei ruoli che competono al Governo e alle Parti Sociali, mi permetto di ribadire quelli che dovrebbero essere, a nostro avviso, i punti cardine della manovra. Non si tratta di richieste irrealistiche quanto, piuttosto, di istanze che, tenendo conto dell'interesse comune, sono impregnate sul riconoscimento della meritorietà e della responsabilità. Siamo certi che il Governo ne terrà conto e rimaniamo a disposizione per ogni eventuale e necessario approfondimento.

Le nostre richieste per la Finanziaria 2008 sono così sintetizzabili.

Pensioni: È da perseguire l'obiettivo della piena perequazione al 100%, anche con quella gradualità che renda la riforma compatibile con le esigenze di bilancio pubblico (sono, ovviamente, da respingere tutte le forme di congelamento o di rallentamento dell'indicizzazione). Occorre poi pervenire al definitivo superamento di ogni residuo divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro che determinerebbe un aumento del gettito non solo contributivo, ma anche fiscale, tenuto conto del fatto che la base imponibile sulla quale calcolare le imposte, risulterebbe ampliata. In uno scenario che prefigura, con la piena andata a regime della riforma, trattamenti obbligatori decisamente più ridotti, occorre ulteriormente incentivare fiscalmente la previdenza complementare, eliminando ogni tetto in cifra fissa.

Fisco: Il governo è impegnato prioritariamente a contenere e gradualmente ridurre la pressione fiscale. Tale riduzione dovrà interessare non solo le categorie a più basso reddito, se si vuole che la leva fiscale permetta un aumento dei consumi e conseguentemente la ripresa economica. In particolare, la prima misura da varare dovrebbe essere l'eliminazione degli aumenti delle aliquote IRPEF, effettuati lo scorso anno.

Ricerca: La ripresa che sta vivendo oggi l'economia italiana deve essere l'occasione per trasformare il modello su cui fa leva il processo di sviluppo, in modo da favorire il radicamento, anche nel nostro



Paese, di un assetto strutturale basato sull'innovazione a tutti i livelli. Occorrono più investimenti pubblici in ricerca e maggiori agevolazioni alle sinergie tra pubblico e privato allo scopo di aumentare, attraverso il loro utilizzo intensivo, la competitività delle imprese, e del Paese. È indispensabile, poi, puntare ad un significativo incremento del numero dei ricercatori e ad una loro adeguata incentivazione.

Modernizzazione della P.A.: Una riorganizzazione di qualità della pubblica amministrazione deve prevedere la sistematica eliminazione degli steccati alla mobilità tra settori e funzioni, tale da permettere di compensare, in prima approssimazione, le carenze ed i surplus di organico tra i vari uffici. Più in generale, oc-

corre governare i processi di ridislocazione del personale innescati dal progredire dell'informatizzazione e dall'attuazione del Titolo V. Il tema del recupero di produttività dovrebbe essere affrontato, nel breve termine, attraverso il ridisegno degli orari di lavoro a parità di retribuzione; finora, la gestione del tempo pieno nella pubblica amministrazione è stata concentrata, spesso a esclusiva discrezione del lavoratore, nelle fasce orarie mattutine, determinando la necessità di sostanziale raddoppio degli organici per continuare a poter erogare servizi essenziali alle famiglie ed alle imprese. Le amministrazioni e gli enti pubblici dovrebbero poter avere crescenti poteri privatistici nell'organizzazione degli uffici e nella gestione dei rapporti di lavoro: ciò sarebbe funzionale al corretto dimensionamento quali-quantitativo degli organici, sotto la guida di dirigenti finalmente messi in condizione di svolgere le loro funzioni in modo manageriale.

Ammortizzatori sociali: Nel ridisegno complessivo del sistema di ammortizzatori sociali, occorre prevedere misure specifiche per la dirigenza e incentivi alle imprese non vincolati a limiti retributivi, decisamente bassi. La proposta della CIDA è di accompagnare il lavoratore ad alta professionalità, soprattutto ultracinquantenne, mediante un'adeguata formazione e riqualificazione finalizzata al suo reinserimento. Le forme di sostegno al reddito, per il lavoratore in mobilità, compresi i dirigenti, dovrebbero essere collegate alla frequenza di questi corsi. In par-

NOGARD

Odonto
Stomatologia

San Giorgio
S.R.L.



Dal 1986 a Torino due Centri Odontoiatrici al servizio di tutti.
Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.



Centro Odontoiatrico Infantile

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689/011.548.605



Centro Odontoiatrico Adulti

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605/011.547.114

Operatori. L'equipe odontoiatrica è composta da 43 operatori: 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 15 assistenti alla poltrona, 9 segretarie e 5 odontotecnici. Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età. Ogni prestazione Odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti e odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

Specialità. Prevenzione, Igiene Orale, Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Implantologia, Estrattiva, Pre-protetica, Protesi fissa e Protesi mobile, Articolazione Temporo-Mandibolare, Patologie del Cavo Orale, Ortodonzia, Pedodonzia.

Struttura. Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati, con 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici, 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature, 8 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante, 1 ortopantomografo, 2 sale didattiche, 1 sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative, 2 sale d'attesa, 2 centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato. I Centri osservano le Normative della legge 626/94 in materia di sicurezza e sono certificati secondo la Norma UNI EN ISO 9001 2000.

ISO 9001 CERTIFIED ORGANISATION



Convenzioni. Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria, di Assistenza Sanitaria Nazionale. *Convenzioni in forma diretta:* FASI, FASDAC, REALE MUTUA, BLUE ASSISTANCE, CASAGIT, FISDE, FASDIP. *Convenzioni in forma indiretta:* MANAGERITALIA, FASCHIM, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIR, ASIDAL, ASSILT, MICHELIN, NEW MED, ASSIDA-STET, EMVAP. A tutti gli Iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli Iscritti CIDA ed ai loro familiari, verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il FASI.

Tariffe. Applicazione delle tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici. Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e un'approfondita informazione didattica.

Finanziamenti. La Nogard, ha stipulato con Finemiro (Gruppo San Paolo) una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

PER TUTTO L'ANNO 2007 I CENTRI ODONTOIATRICI SAN GIORGIO SONO STATI DESIGNATI DAL FASI E DAL FASDAC, COME STRUTTURE DI RIFERIMENTO PER VISITE GRATUITE DI PREVENZIONE DENTALE. SI ESTENDONO TALI VISITE PREVENTIVE DI CONTROLLO A TUTTI GLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI DI CATEGORIA, FAMILIARI COMPRESI.

I CENTRI SONO APERTI DALLE 8:00 ALLE ORE 20:00 CON ORARIO CONTINUATO, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ E SABATO MATTINA PER CASI URGENTI, VISITE IMMEDIATE

Informazioni telefonare allo 011.548.605
Sito internet: www.nogard.it e-mail: nogard@nogard.it



tiolare, sarebbe opportuno, che il contributo dello 0.30% per la mobilità, già pagato dalle imprese per i dirigenti, venisse interamente destinato a queste finalità, anziché rimanere un onere improprio, senza ritorni per la categoria. Adeguati incentivi, andrebbero poi previsti per quegli Enti Bilaterali, istituiti dalla contrattazione collettiva, con la precisa finalità di agevolare l'utilizzo di competenze manageriali soprattutto da parte delle piccole imprese, che potrebbero in tal modo aumentare il loro grado di competitività in un mercato globalizzato, sempre più difficile.

Confidando nella Sua sensibilità alle problematiche della dirigenza e delle alte professionalità, porgo i più cordiali saluti.

Giorgio Corradini
Presidente CIDA

Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1116

DIRIGENTE 45enne, attualmente Direttore di Stabilimento in importante azienda metalmeccanica di medie dimensioni con produzione a filiera completa, laureato, consolidata esperienza in processo metalmeccanico e chimico, rapporti sindacali, conoscenza inglese, francese, spagnolo, esaminerebbe proposte. Rifer. APDAI.

Unione Regionale CIDA Piemonte

Riordino degli Organi INPS

Nei giorni scorsi si è svolto presso il Ministero del lavoro un incontro tra il Capo della Segreteria tecnica del Ministro, on. Giovanni Battafarano ed i rappresentanti delle parti sociali presenti nel CIV dell'INPS in ordine alle modalità di riordino e di razionalizzazione degli organi INPS in attuazione dell'art. 1 comma 469, della Legge Finanziaria 2007.

I rappresentanti delle parti sociali hanno consegnato all'onorevole Battafarano un documento elaborato da una Commissione mista (CIV, C.d.A. e Tecnostruttura INPS) contenente i principi ispiratori che dovrebbe avere il riordino degli organismi:

- riconferma della valenza del ruolo delle parti sociali nella formazione degli organismi INPS;

- pariteticità delle rappresentanze dei lavoratori e di quelle datoriali;
- specializzazione e riduzione nel numero e nella composizione degli organismi;
- riaffermazione della terzietà delle funzioni di gestione del contenzioso degli organismi territoriali e centrali e della loro autonomia rispetto al ruolo dell'amministrazione.

Il documento ha riscontrato il consenso dell'onorevole Battafarano che ha garantito che lo stesso costituirà la base del provvedimento ministeriale. C'è da osservare che nel documento la rappresentanza dei dirigenti viene confermata negli organismi territoriali, provinciali e regionali e resa strutturale nei Comitati Nazionali.

Il Governo farà ordine negli Enti Previdenziali con un piano industriale entro il 31 dicembre 2007. Lo scopo è aumentare l'efficacia del sistema degli enti e ridurre gli oneri di gestione del sistema previdenziale, oggi troppo squilibrato. □

www.gadgetonline.it

3 linee di prodotti per oltre 100.000 articoli dal tecnologico al tradizionale.
Tessile, elettronico, ufficio, giochi, alimentari, gift & premium, in-pack, on-pack.

Linea Europa.
Migliaia di articoli con consegne in 15-20 giorni, inclusa personalizzazione.

Linea Import.
Oltre 100.000 codici che assicurano originalità e varietà.

Linea Custom.
Prodotti su progetti specifici, su ideazione o disegno per il cliente.

Certificazioni europee
Catalogo on-line www.gadgetonline.it
Ideazione, produzione e importazione di gadget.

Tutte le nostre produzioni sono garantite da un accurato controllo qualità e dal rispetto delle normative comunitarie.

CSDP - GADGETONLINE
Via Turati, 22-28 Firenze +39.055.65.05313 info@gadgetonline.it

A Vercelli il Presidente Lazzati traccia le linee per inserirsi nella battaglia in corso sul Welfare

I media scatenano l'opinione pubblica contro i dirigenti

Nonostante l'impari lotta la Federazione sta organizzando (9 e 12 novembre) due grandi manifestazioni coinvolgendo tutta la categoria. A Roma – con i professionisti e le Alte Professionalità – saranno rivendicati i diritti e i valori della vera classe dirigente. A Milano, le accuse contro una politica ingrata che si accanisce nel penalizzare i pensionati.

Dopo i saluti di rito, fra i quali ci pare opportuno ricordare in particolare quello rivolto a Giuliano Pio, Presidente Onorario e "padre" dei colleghi vercellesi, il **Presidente Michelini**, nel rimandare agli esponenti nazionali la disamina dei temi più attuali per la categoria, ne evidenzia due, evidentemente più vicini alla sua sensibilità.

Il primo riguarda l'ipotizzato accorpamento delle Associazioni provinciali di minori dimensioni, rispetto al quale egli manifesta la sua totale contrarietà, motivata con il venir meno del rapporto personale fra rappresentati e rappresentanti, che determinerebbe l'indebolimento dell'Associazione invece del suo rafforzamento: "il criterio per valutare se sia opportuna la sussistenza di un'autonoma Associazione territoriale aderente. Federmanager non può essere solo numerico".

Michelini indica altre soluzioni possibili nella sinergia fra Associazioni Territoriali per la fornitura dei servizi e nell'allargamento della rappresentanza di Federmanager anche ai Quadri ed agli Impiegati di elevato livello.

Il secondo problema è determinato dalla manifesta ostilità verso la categoria che traspare dal protocollo di luglio sul Welfare, con il previsto contributo di solidarietà sulla quota di pensione correlabile alla contribuzione antecedente all'armonizzazione di cui alla Legge 335/1995 e con la sospensione della perequazione 2008 per le pensioni eccedenti circa 3.500 E mensili lordi.

Al riguardo egli invita gli Organi nazionali a continuare nell'azione di dura opposizione intrapresa, al fine quantomeno di attenuare le iniquità proposte.

Passando alla parte statutaria dell'Assemblea, il Presidente cede la parola al Tesoriere Claudio Gherzi, che illustra la proposta di Bilancio e, dopo la lettura della relazione del Collegio dei Revisori affidata al suo Presidente Baltaro, la pone in votazione riscuotendo l'unanimità dei consensi.

È il momento dell'intervento più atteso, quello del Presidente Nazionale.

Di fronte ad una Assemblea così qualificata da tutti gli esponenti delle province piemontesi il **presidente Federmanager Lazzati** esordisce con l'argomento più scottante, la sistematica persecuzione dei media accesa da qualche Sindacalista "disinvolto" e ripresa paro paro dagli organi di informazione senza alcun diritto di replica o di rettifica là dove i numeri vengono ribaltati all'obiettivo di chi li cita, infischinandone della verità. Ne ripareremo più avanti.

Lazzati ritorna sulla relazione di Michelini per rettificare e confermare il valore morale prima che numerico dei sindacati territoriali, anzi, conoscendo Edoardo Lazzati dal suo insediamento, vogliamo ricordare che i suoi più brillanti appelli sono stati lanciati dalle tribune dei più piccoli.



Anche e soprattutto in questa circostanza dove Lazzati ha ricordato che il suo incarico è in scadenza con il secondo mandato, le sue parole sono

state così vibranti che la platea l'ha avvertito come un messaggio personale, da amico alla pari, nel vivere questa stagione dolorosa per tutta la categoria in specie di quelli – i pensionati – che hanno nel Sindacato la loro sola difesa.

Parlare di Cahiers de doléans può sembrare irrispettoso, se si vuole ignorare come è finita quella protesta.

Prima di entrare in argomento – la finanziaria, naturalmente – egli ha messo in rilievo gli sforzi che l'organizzazione ha prodotto per approfondire il rapporto con gli associati e accertare le ragioni di un calo di interesse ed iscrizioni e per quanto possibile porvi un argine.

Di qui la grande indagine su tutto il territorio con una particolare attenzione ai giovani dirigenti, che pare non abbiano motivazioni sufficienti per aderire all'organizzazione di categoria.

Ma il tema scottante riguarda i rapporti con la politica, ovvero il potere, ovvero il Governo.

Lazzati dichiara che abbiamo superato il muro del silenzio ma non quello dell'indifferenza, quando all'ostilità manifesta abbiamo cercato incontri con uomini di partito ministri: Putelli, Damiano, Ferrero, Santagata, ecc.

Sanno chi siamo, qualcuno anche ci chiede scusa se ha detto qualche enormità insostenibile, ma quando abbiamo cercato un confronto diretto, esempio Ballarò, solo dopo molte insistenze la Rai si è degnata di risponderci dall'Ufficio Legale che dichiarava di non aver ravvisato alcun elemento penale nelle dichiarazioni dei partecipanti.

Ma quando Epifani affermò che i dirigenti si fanno pagare le pensioni dagli



Il presidente federale Lazzati e il vicepresidente Caprioglio.

operai, grandi organi di informazione come il Corriere, Il Sole-24 Ore hanno sottolineato sin nel titolo la provocazione mendacia del Segretario della CGIL.

Davvero c'è da chiedersi "fui prodest?" davvero Epifani ha bisogno di mortificare una categoria che lavora in sintonia con gli operai che dichiara di difendere?

Ci sia consentito un richiamo sui molti ricorsi alla Corte Costituzionale in rapporto all'art. X e di come la suprema Corte ebbe a dichiarare fondate le nostre ragioni la cui applicazione e soddisfazione però doveva essere compito delle leggi. In alto ci veniva riconosciuto un diritto, in basso la legge che non ha mai provveduto a sanare questa anomalia che colpisce in particolare le fasce basse dell'INPS cui buona parte di noi appartiene, sebbene a suo tempo abbia rispettato a fortiori, se vogliamo, tutte le leggi. Qui ci rimandiamo all'intervento di Lazzati quando rileva che l'INPDAl è diventato (fondo) a contabilità separata per cui ha solo delle uscite ma non le entrate dei nuovi dirigenti il cui contributo è di circa il 30 e più % della retribuzione.

In conclusione, Federmanager non ha firmato il Protocollo sin tanto che si inventano delle trovate come quella del contributo di solidarietà di chi percepisce una pensione lorda di otto volte quella minima anche se non è chiaro se per la cifra eccedente o se per tutto l'importo.

Lazzati ha parlato per un'ora a braccio senza interruzioni in un crescendo di indignazione per questi abusi di chi chiude un mandato ricco di vicende e umiliazioni.

Un grande insistito applauso ha concluso le proteste di un uomo che come pochi ha saputo interpretare lo sdegno e il disagio di una categoria che da troppo tempo attende sia riconosciuto la sua importanza nell'economia nazionale.

Il **Vicepresidente Nazionale Luigi Caprioglio**, richiama nel suo intervento le due questioni che stanno al momento di fronte alla categoria: la Legge Finanziaria e il futuro di Federmanager. Si tratta di questioni apparentemente lontane, ma in realtà interdipendenti.

La battaglia che Federmanager affronta al momento può riassumersi in tre punti: eliminazione dell'evidenza contabile del Bilancio INPS, che ogni anno ci espone ad ogni sorta di attacco; ammissione alla mobilità anche per i dirigenti licenziati, significativa non tanto per la relativa indennità, quanto piuttosto per l'accredito figurativo dei contributi; eliminazione del divieto di cumulo, tanto anacronistico quanto penalizzante per l'erario.

Il problema che Federmanager si troverà ad affrontare è il bilanciamento di quanto si potrà ottenere in termini di impatto sull'intero insieme degli interessi della categoria e non solo di una parte di essa.

Analogo bilanciamento occorrerà fare per quanto riguarda le nostre questioni interne, quali: struttura centrale e periferica, rispettivi ruoli e marketing associativo, rete di relazioni in campo politico e con le categorie consorelle, mantenimento ed implementazione della visibilità acquisita, elaborazione di nuove e sempre più qualificate iniziative di servizio agli associati, equo bilanciamento

degli interessi fra dirigenti in attività e non, ipotesi di rinnovo del contratto nazionale con la definizione dei rapporti con i prossimi nuovi vertici confindustriali.

La Giunta della Federazione ha preso atto che non sussistono condizioni condivise per affrontare questi temi attraverso un congresso straordinario che li traduca in modifiche statutarie e dunque, proprio in uno dei momenti più alti di visibilità esterna assistiamo ad una fase di stallo interno, tanto più grave perchè associata a manovre poco trasparenti in vista del rinnovo degli Organi federali. Tutto legittimo, ma poco efficace e si discute solo di nomi e non di progetti in presenza di una situazione nella quale le nuove adesioni ristagnano, gli attacchi di ogni sorta, provenienti dagli ambienti più disparati, costringono a giocare sempre solo in difesa, concentrandosi ad esempio sui temi delle pensioni, le tutele innovative dell'ultimo rinnovo contrattuale non sono compiutamente realizzate, le politiche di rappresentanza e di visibilità perseguite presentano forti discrasie fra centro e periferia, manca un disegno sul futuro che tenga conto di tutte le competenze della categoria, manca la capacità di cogliere le opportunità associate ad alcuni problemi, non ci si interroga sulla linea politica portata avanti dalla Presidenza attuale per confermarla od eventualmente modificarla.

Andremo dunque al Congresso 2008 con le vecchie regole, ma ciò sarebbe il meno se ci fossero progetti, associati ai nomi di possibili candidati a ricoprire le cariche federali che dal Congresso usciranno.

Pur con qualche vena di pessimismo, Caprioglio conclude rilevando che, se i progetti esisteranno, allora la scelta potrà essere indirizzata verso coloro che dispongano di comprovate e non improvvisate capacità e che dimostreranno di essere scevri da interessi personali o da condizionamenti di schieramento.

L'importanza dei due interventi precedenti, non ha lasciato molto spazio agli oratori successivi e anche questa cronaca ne risente, tuttavia molte cose interessanti sono state ancora dette, in particolare da **Adriano Cappellari, Presidente del FASI**, il cui bilancio chiude al 30 giugno di ogni anno e che ha quindi presentato le voci più significative dell'ultimo Bilancio approvato.

In particolare egli si è soffermato sul Fondo bilaterale di sostegno al reddito, la cui gestione è stata affidata al FASI, che

ha visto pervenire circa 250 domande rispetto alle 500/600 attese. Di esse circa 70 sono state respinte, mentre circa 170 richiedono un supplemento di istruttoria e solo poche unità sono state definite positivamente dando luogo alle prime erogazioni. Se ciò esclude qualunque preoccupazione sulla sostenibilità del Fondo, significa anche che i criteri di assegnazione del sostegno al reddito sono troppo rigidi e vanno dunque ammorbiditi. Il Bilancio del FASI chiude con 260 milioni di Euro di ricavi a fronte dei quali i costi sono stati contenuti in 216 milioni di Euro per effetto di un più severo controllo della spesa, in particolare nel settore odontoiatrico, permettendo così al Fondo di ripristinare una situazione patrimoniale accettabile. Ma ciò non deve indurre a mollare il freno nel controllo della spesa poiché il rapporto tra dirigenti attivi e non è sceso a 0,98 e la previsione per l'esercizio in corso si attesta a 0,95; da questo punto di vista il rinnovo contrattuale sarà determinante per la sopravvivenza di lungo termine del Fondo.

Dopo alcune domande dei presenti ai quali verrà data risposta specifica, la parola passa ad **Angelo Luvison, Presiden-**

te di Federmanager Piemonte, che lamenta in generale la scarsa cultura del mondo politico e l'assenza di voci keynesiane in un coro di economisti che sembrano promuovere solo il liberismo più spinto. Circa il programma del suo mandato, il Presidente Luvison cita il progressivo miglioramento di questo nostro giornale, di cui Federmanager Piemonte è editore, in termini di contenuti, costi e veste grafica, ma constata negativamente come la categoria sia poco presente nei dibattiti in corso a livello locale, dominati dai professori universitari, ed invita i presenti a farsi portavoce dell'esigenza di essere più visibili come categoria. Riprendendo alcuni accenni del discorso di Caprioglio, Luvison lamenta il fatto che il rinnovo delle cariche federali sia affrontato solo in incontri bilaterali, mentre, pur in presenza di un clima molto migliore di tre anni fa, manca qualunque discussione corale in argomento.

Viene il momento anche per il **Presidente dell'Unione Regionale CIDA, Edoardo Benedicenti**, che illustra brevemente le difficoltà di Bilancio della propria organizzazione e manifesta soddisfazione per la prosecuzione della

presenza della stessa negli organi regionali di indirizzo e controllo di INPS ed INAIL, nonché per la sua partecipazione alle audizioni delle categorie produttive in Consiglio Regionale sul DPEF; ciò consente all'organizzazione stessa di far sentire la propria voce in particolare sul rifinanziamento dei programmi di sgravio contributivo per le aziende che assumono Dirigenti rimasti privi di occupazione e che nel passato avevano dato grandi risultati. Conclude la cartella degli interventi **Gian Piero Orsi**, rappresentante di ASSIDAI, che, nel compiacersi per i brillanti risultati raggiunti dall'Assicurazione sanitaria dei Dirigenti in termini di iscrizioni, si mette a disposizione dei colleghi invitandoli, data l'ora avanzata, a presentare domande o richieste di chiarimento e informazione nell'incontro conviviale che ha concluso la mattinata.

Al riguardo ci preme ringraziare i Colleghi di Vercelli ed il loro Presidente per la splendida ospitalità, ancora una volta manifestatasi sotto le "aurate volte" del Circolo Sociale, evocatrici di piacevoli atmosfere nostalgiche e senza tempo. □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: **geso@virgilio.it**

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

I diritti del dirigente

“Bonus” previdenziale in scadenza

Il “Bonus” previdenziale scade a dicembre: cosa accadrà al rapporto di lavoro? La risoluzione ad iniziativa dell'azienda e il pagamento dell'indennità sostitutiva del preavviso.

Ezechiele Saccone
Roberto Granatelli

Con il 31 dicembre 2007 ha termine l'istituto dell'incentivo al posticipo del pensionamento (cosiddetto “bonus” – legge 23 agosto 2004 n. 243, art. 1, commi 12, 13, 14 e 15).

Si ricorda che il bonus è il diritto, riconosciuto al lavoratore in possesso dei requisiti per la liquidazione della pensione di anzianità, di rinunciare all'accredito dei contributi previdenziali a suo carico e a carico del datore di lavoro.

A seguito dell'esercizio di questo diritto, l'importo dei contributi non versati all'INPS viene interamente corrisposto al lavoratore.

Si tratta, quindi, di un'opzione relativa al rapporto pensionistico tra lavoratore e INPS a cui il datore di lavoro deve dare applicazione, a seguito di comunicazioni, redatte su apposita modulistica, prima da parte del lavoratore e poi, a fini di certificazione del diritto, da parte dell'INPS. L'esercizio del bonus non incide in alcun modo sul rapporto di lavoro.

Per questo motivo, il venir meno dell'istituto, il 31 dicembre 2007, non produce alcun effetto sul rapporto di lavoro che prosegue normalmente.

Qualora il datore di lavoro intenda risolverlo, dovrà osservare le relative regole di legge e di contratto in materia, comprese quelle riguardanti il preavviso.

Al riguardo, si fa presente che in permanenza di fruizione del bonus, e quindi per i rapporti di lavoro conclusi nel 2007, il bonus deve essere riconosciuto anche sull'indennità sostitutiva del preavviso.

Pertanto, fatte salve eventuali tipologie di accordi privati, intercorsi tra i dirigenti ed i loro datori di lavoro, sia in occasione dell'erogazione del bonus che in qualsiasi altro momento, la scadenza del 31 dicembre 2007 non produrrà alcun ef-

fetto sui rapporti di lavoro in corso.

Con l'occasione forniamo un riepilogo delle principali norme di legge e di contratto applicabili alla risoluzione del rapporto di lavoro ad iniziativa dell'azienda.

Nel caso in cui l'azienda licenzi il dirigente per motivi diversi dalla giusta causa, lo stesso ha diritto ad un preavviso la cui durata è definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro all'art. 23.

Riguardo alle motivazioni del licenziamento va precisato che per giusta causa si intende “una causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto” di lavoro (art. 2119, 1° comma, codice civile).

I dirigenti licenziati con motivazione oggettiva o soggettiva (non giusta causa) hanno quindi diritto al preavviso.

La motivazione del licenziamento deve essere specificata per iscritto dall'azienda nella lettera di licenziamento.

Il C.c.n.l. (art. 22, ultimo comma) esonera l'azienda dalla specificazione della motivazione, fermo restando l'obbligo della comunicazione scritta del licenziamento, quando il dirigente abbia superato il 65° anno di età (60° se donna).

Anche in questo caso, però, il dirigente ha diritto al preavviso.

Come si è detto, la durata del preavviso è stabilita dal contratto (art. 23) ed è pari a:

- mesi 8 se il dirigente ha un'anzianità di servizio non superiore a 2 anni;
- un ulteriore mezzo mese per ogni successivo anno di anzianità con un massimo di altri 4 mesi.

Il periodo di preavviso massimo è, quindi, pari a 12 mesi.

L'anzianità di servizio si computa comprendendovi il periodo di servizio prestato alla dipendenza dell'azienda anche con altre qualifiche (art. 26, 1° comma, del C.c.n.l.).

Si ricorda che, qualora la risoluzione del rapporto di lavoro avvenga ad inizia-



tiva del dirigente, il periodo del preavviso che lo stesso deve dare all'azienda è pari ad un terzo di quello previsto per il licenziamento.

In mancanza di diverse specifiche previsioni contrattuali, il periodo di preavviso può iniziare in qualunque giorno del mese e non con termini fissi, quali, ad esempio, la metà e la fine di ciascun mese, come è previsto in altri contratti.

Il codice civile (art. 2118, 2° comma) stabilisce che, “in mancanza di preavviso, il recedente è tenuto verso l'altra parte a un'indennità equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso”.

Il contratto, dopo aver ribadito la stessa regola (“...è dovuta dalla parte inadempiente all'altra parte, per il periodo di mancato preavviso, una indennità pari alla retribuzione che il dirigente avrebbe percepito durante il periodo di mancato preavviso”), stabilisce, però (art. 23, 5° comma) che “è in facoltà del dirigente che riceve la disdetta di troncamento il rapporto, sia all'inizio sia durante il preavviso, senza che da ciò gli derivi alcun obbligo di indennizzo per il periodo di preavviso non compiuto”.

La retribuzione utile per il calcolo dell'indennità sostitutiva del preavviso, secondo quanto stabilito dall'art. 2121 del codice civile, comprende ogni compenso di carattere continuativo; la parte relativa alle forme di retribuzione variabile è determinata sulla media degli emolumenti degli ultimi 3 anni di servizio o del minor tempo di servizio prestato.

L'indennità sostitutiva del preavviso è assoggettata ai contributi di previdenza e assistenza e produce anzianità contributiva come sarebbe avvenuto in caso di preavviso lavorato.

Nel caso, quindi, di indennità sostitutiva di preavviso, con effetto 1/01/2007-31/12/2007 – entro tale ambito, la contribuzione in caso di super-bonus, verrà erogata al lavoratore aumentando il netto in busta paga dell'equivalente della contribuzione INPS (in quota a carico del dirigente sia a carico dell'azienda). □

Sullo sfondo di una Europa, ancora in corso di assestamento, tre convegni hanno analizzato potenzialità e sviluppo delle nostre industrie e della Città di Torino

Tre convegni torinesi

Esemplare sintesi del collega Emilio Cornagliotti che ci dà la misura e il livello di interesse e di apertura che ogni problema riveste se inquadrato in una prospettiva internazionale, ed europea in particolare. Così l'afflato poetico delle reminiscenze degli scrittori bene si intreccia con il ricordo di Adriano Olivetti – a suo modo poeta dell'industria. Inoltre, dell'industria che porta il suo nome sono state rievocate le eccellenze e nel contempo le cause della decadenza; e ancora le analisi degli economisti si sono innestate nei complessi meccanismi della tecnologia e della politica. Infine il futuro di Torino nell'ottica europeistica: luci ed ombre di un presente incerto, ma con un soffio di ottimismo del Sindaco Chiamparino.



Emilio Cornagliotti

Nei giorni scorsi, il 27 e il 28 di settembre, ho partecipato a tre convegni torinesi: "Rapporti dall'Europa", organizzato dal Premio Grinzane-Cavour, "La grande impresa nel mondo, attualità di Adriano Olivetti" promosso da Comunitas 2002, e "Verso il 2011, la Torino del futuro" presentato dalla Associazione Torino-Europa.

La ricchezza dei temi e delle riflessioni mi induce a darne conto ai colleghi.

Rapporti dall'Europa

Giuliano Soria, presidente del Grinzane-Cavour, ha radunato scrittori e giornalisti per dare testimonianza su ciò che avviene in Europa nei vari campi del pensiero e dell'informazione, e per individuare "qualche grado di europeità", come egli dice, in settori decisivi della vita sociale. Nel suo intervento dopo aver a pieno titolo rivendicato alla sua istituzione l'apertura sistematica verso gli scrittori europei, ha essenzialmente lamentato la perdita del significato delle cose nella vita collettiva, e più specificamente l'allontanamento della politica dalla cultura. Affermazioni incontrovertibili, ma a cui può ben opporsi il parallelo allontanamento della cultura dalla politica, se si pon mente, per fare un solo esempio, alla mancanza di reazioni rispetto al gigantesco furto della Costituzione europea perpetrato recentemente ai danni della stragrande maggioranza dei cittadini da poche cosche politiche nazionali, essenzialmente portatrici di

interessi extra-europei oltre che di egoismi locali.

La poesia di Alan Spence è ricca di suggestioni provenienti da ogni area culturale, in particolare dall'Estremo Oriente. Egli ha rievocato i suoi giovanili studi di italiano nella nativa Scozia, il suo amore per Dante, e le estati che il suo professore passava in Italia per cercare "verbi in estinzione". Oggi gli uomini si trasferiscono e i libri si traducono. Il caleidoscopio linguistico fa sì che lo stesso libro venga riprogettato a seconda dei paesi in cui si pubblica, a cominciare dalla copertina. Ma egli ammette, su mia provocazione, che la parola Rinascimento non compare nei testi di storia britannici delle medie superiori.

Alfredo Conde è uno dei maggiori scrittori spagnoli di oggi. Il radicamento nella sua Galizia lo ha reso molto attento alle trasformazioni di quella piccola nazione che da duemila anni ha sempre la stessa estensione territoriale: ma i paesaggi e dunque le sensazioni non sono più gli stessi. Inoltre giungono immigranti da ogni dove. Noi ci costruiamo con le parole, ma le parole non sono più le stesse.

La vita di emigrante in Europa della scrittrice e pittrice albanese Ornela Vorpsi emerge nei suoi libri, dove agli spostamenti fisici corrispondono ordini diversi di riflessione. Ella dice oggi che i popoli continuano a vedere nei Balcani la polveriera d'Europa, e non si accorgono della immensa ricchezza e varietà di culture e letterature che essi racchiudono.

I giornalisti televisivi Marco Ravaglioli e Attilio Romita, ben noti al vasto pubblico, affrontano un tema diametralmente opposto al mondo riparato e segreto

dei poeti, e cioè come nell'informazione le notizie e i fatti importanti vengono manipolati o soppressi, e ciò non tanto perché il Potere lo vuole, ma perché lo vuole l'audience, e dunque, come dice Ravaglioli, domanda e offerta si influenzano negativamente, con effetti moltiplicativi; mentre Romita, come egli riferisce con ricchezza di aneddoti, dalla sua giovinezza intrisa di spirito europeistico è passato alla constatazione amara che nell'Europa dell'informazione non esiste nemmeno un giornale europeo, se non l'edizione europea di giornali americani. Ma il futuro dell'informazione vera è Internet, fino a che non verrà manipolato, come già si tenta di fare.

Infine Gianni Vattimo fa un discorso oscuro e contraddittorio. Dice in sintesi che, quand'era europarlamentare, Prodi gli confidò che l'allargamento a 27 paesi fu deciso perché sarebbe stato più facile avere la Costituzione (a me pare il contrario), che non capisce perché la Russia non può entrare nell'Unione (a me pare facile capirlo), che gli accordi di Lisbona per lo sviluppo tecnologico erano fatti "per fregare i Cinesi" (a me pare giusto competere con essi), che Bruxelles si occupa di regolamentare l'altezza dei parafranghi (!) delle automobili (e con ciò?), che infine in Europa ci si occupa colpevolmente di Echelon, che è un sistema satellitare avanzato di spionaggio planetario (ma è americano, non europeo).

La grande impresa nel mondo

Il convegno "La grande impresa nel mondo", nell'ambito del ciclo dedicato all'attualità di Adriano Olivetti, si è volto

alla sua prima parte alla storia dell'Olivetti nel mondo, e nella seconda alla posizione dell'Italia nel mercato globale.

Giovanni De Witt ha dipinto l'affresco evolutivo della presenza Olivetti in quasi tutti i paesi, con 51 stabilimenti, 54 mila dipendenti, e 10 mila miliardi di fatturato. Ma nella proliferazione indiscriminata di ogni possibile prodotto di informatica e ufficio si poteva già individuare un errore di strategia.

Bruno Esposito ha rievocato lo sbalorditivo standard tecnologico e la sua dissonanza stridente con la politica industriale dei governi dell'epoca, perennemente attenti a non ledere gli interessi USA.

Chi scrive, esaminando le cause della decadenza, ha individuato, tra quelle esogene, la divisione internazionale del lavoro, che stava già assegnando l'hardware al Far East e il software all'America. E tra le endogene certamente la natura di azienda production oriented. Operata la cesura tra marketing e vendite, si stabilì un'alleanza di ferro tra queste ultime e la produzione, impedendo di fatto ogni influenza di un marketing moderno, e più in generale di qualsiasi sofisticata onnicomprensiva pianificata e profonda strategia di business.

Infine **Nerio Nesi** ha acutamente sottolineato che accadimenti casuali, come la morte prematura di Adriano e del grande progettista Chou, possono aver influito sull'evolversi delle cose, come il pascaliano naso di Cleopatra. Oggi esistono solo più quattro grandi aziende italiane (Fiat - Eni - Enel - Finmeccanica) e l'affermazione "piccolo è bello" in voga qualche anno fa appare blasfema.

Nella seconda parte l'economista **Giuseppe Berta** ha interpretato correttamente la globalizzazione come sfida culturale, insistendo sul disperato bisogno dell'Italia di intensificare i suoi legami internazionali, sulla pianificata espansione degli investimenti sui giovani, sulle interrelazioni industria-servizi e infrastrutture, e più in generale sui continui spostamenti e riposizionamenti degli assets del nostro business.

Gianluigi Gabetti ci ha messo in guardia dall'enfatizzare ottimismo o pessimismo. Lo choc da adeguamento all'euro, per un'economia che fu costantemente proiettata verso la svalutazione competitiva, viene lentamente assorbito con un riposizionamento delle imprese, con la delocalizzazione, con una maggior incisività della politica universitaria, con l'assunzione di responsabilità di manager

moderni in alcuni settori del pubblico, e con la generale valorizzazione degli assets intangibili.

Giuseppe Rao ha osservato come il ridefinirsi delle funzioni e dei perimetri delle grandi imprese pubbliche italiane sia stato mediocrementemente attuato, tanto da far rimpiangere, per Telecom, la dipartita dei boiardi di stato (mentre per Fiat critica l'alienazione di Alston e Avio). Ma soprattutto appare esemplare ai suoi occhi la risistemazione cartesiana attuata in Francia tra funzioni pubbliche e private con l'individuare chiaramente i poli di trasporti, comunicazioni, energia, finanza.

Alberto Improta infine ha giustamente ricordato l'importanza della proprietà intellettuale nella competizione internazionale, e che dal concetto di made in Italy, tutt'altro che pacifico, dipende il destino di interi comparti (tessile, farmaceutico ecc.). Oggi il marchio è un veicolo almeno quanto un diritto.

Verso il 2011 la Torino del futuro

Nel convegno "Verso il 2011. La Torino del futuro" è stata presentata la ricerca "Proposte e programmi per Torino" svolta dall'Associazione Torino-Europa.

Il lavoro di **Ermanno Marocco** si articola su tre analisi:

- le eccellenze industriali e artigiane come espressione del territorio;

- l'ideazione di nuovi sistemi e aggregazioni territoriali come leva per lo sviluppo;

- la messa a valore del centro storico di Torino e la riorganizzazione dei beni culturali e architettonici.

Queste analisi sono guidate da due visioni: la prima è legata al ruolo nuovo del Nord Ovest d'Italia, che si affaccia su un mare destinato a ridiventare centrale nella storia del mondo; mentre la seconda è quella della capacità di Torino di riproporre un indirizzo politico e una guida unitaria dei produttori all'incontro con altre aree del mondo.

Per quanto riguarda le eccellenze industriali ci si appunta sui centri di ricerca, sulla mappatura delle imprese, e su iniziative specifiche come una Camera per lo sviluppo, una Web Community, un Salone dell'innovazione e un Marchio d'area.

Fra i presenti **Giulio Anselmi**, direttore de La Stampa, osserva che il recupero della sua città, Genova, prefigura un possibile più ampio rilancio di Torino.

Gianfranco Carbonato, presidente Amma, ammonisce che in Cina si progettano 100 città grandi come Torino,

oltre alle megalopoli note. In ogni caso il fattore condizionante è il capitale umano.

Il rettore del Politecnico **Francesco Profumo** ha ricordato che in Vietnam la popolazione sotto i 25 anni di età è il 60%, mentre in Italia è il 12%, che la scolarità italiana è bassa, e che l'attrazione di stranieri nelle Università italiane è dell'1,2% (al Politecnico, del 12%). Occorre spingere su infrastrutture e residenze, e puntare, oltre che su formazione e ricerca, su trasferimento della conoscenza, incubazione, finanza. Una Università internazionale per il territorio, la definisce.

Il banchiere **Maurizio Sella**, pur affermando che i Biellesi vedono Torino come una Biella più grande, avverte che ne sentono tuttavia l'attrazione. Egli si è detto sorpreso che fra le imprese non siano state citate quelle bancarie e assicurative, apportatrici di valore aggiunto al pari delle altre. Ha sviluppato il tema delle Fondazioni e sollecitato l'attenzione per tutti gli stakeholders. Ha elogiato senza remore Chiamparino ma ha affermato la centralità dell'impresa. I Piemontesi, a suo dire, curiosamente non capiscono ciò che deve essere prodotto fuori d'Italia. Tra le priorità non va dimenticata la Genova-Rotterdam, e non intende quale sia la difficoltà a valorizzare gli investimenti olimpici.

Sergio Chiamparino, al di là dell'infinita congerie dei problemi e delle opzioni, riconduce tutti ad avere più fiducia in se stessi. Tuttavia sollecita e punzecchia con la consueta bonomia. Quelle imprese che godranno del marchio Torino quanto hanno aiutato Torino? E quando a ferragosto vengono tenuti aperti i musei, perché i privati chiudono esercizi e ristoranti? Perentoria l'esigenza che a Torino vengano immigrati qualificati e non solo lavavetri; e che i giovani che studiano da noi non siano obbligati ad andare a letto alle 10, che cioè trovino un inserimento armonico, che possa utilmente estrapolarsi nel futuro.

L'onorevole **Michele Vietti** concorda con Chiamparino sull'esigenza di sinergie istituzionali. Certo siamo piccoli vecchi stanchi e sazi. Ma le riforme su società, fallimento e lavoro avranno pure concorso a farci passare dall'80° al 59° posto come attrattiva per investimenti. Se però in Bulgaria si tassa al 10% e in Cina ci vuole un solo anno per passare da inizio pratica a stabilimento costruito, che mai potremo fare con imposte e tempi nostri? □

Fondirigenti

Leadership al femminile

Prosegue la ricerca sul Management Italiano promossa da Fondirigenti.

Capaci di affrontare la complessità, di trovare soluzioni e di condividerle con gli altri, dinamiche, meno legate alle ortodossie, quindi innovative e flessibili. Questo il profilo delle donne manager emerso dal settimo incontro del Management Forum che si è svolto lo scorso 12 settembre a Bari sulla **Leadership al femminile**, un tema molto sentito nel nostro Paese, dove il management femminile continua a rappresentare una netta minoranza.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di far emergere le caratteristiche proprie della leadership femminile, fornendo utili elementi per meglio definire il modello di management italiano nell'ambito della ricerca avviata.

Al focus hanno partecipato: **Margherita Mastromauro**, Vice Presidente Confindustria Bari, **Luciano Anelli**, Federmanager Puglia, **Pietro Fiorentino**, Direttore Fondirigenti, **Costanza Patti**, A.D. SFC Confindustria, **Elisa Capozzi**, SPEGEA Business School, insieme alle Imprenditrici e Manager del territorio: Tina Luciano, Marina Lalli, Katia Siciliani, Laura Ruggero, Emanuela La Bruna, Enza Mannari, Miriam Loiacono, Rosa Achille, Patrizia Del Giudice, Cosima Granirei, Maria Bruna Caprioli e Lucia Giannuzzi. Ha coordinato il dibattito: **Marcella Corsi**, Docente di Economia Università di Roma "La Sapienza".

Il dibattito tra le imprenditrici e manager locali intervenute ha offerto l'occasione per un interessante confronto con i

rappresentanti di Federmanager e Confindustria, che hanno voluto testimoniare il loro impegno per una maggiore sensibilizzazione verso questo tema con l'intento di riaffermare la meritocrazia, quale valore unico che può far favorire la crescita del management femminile.

In un mercato così difficile, caratterizzato da continui cambiamenti, le donne sembrano avere una maggiore capacità

Le donne manager offrono, rispetto ai colleghi uomini, una maggiore propensione al nuovo e una grande passione per la ricerca e lo sviluppo

di adattamento, questo il primo importante dato emerso.

Il dibattito ha quindi voluto approfondire le caratteristiche peculiari delle donne manager quali: la capacità di affrontare la complessità e il nuovo, l'etica nel lavoro, la capacità di condividere le responsabilità valorizzando i propri collaboratori, la capacità di apprendere e semplificare, di trovare soluzioni e condividerle con gli altri, la cura dei particolari, la concretezza, l'ordine e la diligenza: fattori oggi indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi.

Le donne manager offrono, rispetto ai colleghi uomini, una maggiore propensione al nuovo e una grande passione per la ricerca e lo sviluppo, nonché una spiccata disponibilità a sperimentare nuovi mercati e una capacità innata di discernere quali sono le alleanze commerciali che si rivelano più proficue nel corso del tempo.

Senso pratico, intuito, insomma, se si volesse delineare un modello ideale di management, si dovrebbero avere tutte le caratteristiche appena elencate, caratteristiche molto spesso innate nelle donne.

Eppure le donne continuano a trovare tanti, forse troppi, ostacoli nella carriera.



Si è parlato in particolare della completa assenza di servizi, che possano concretamente dar spazio alle donne che meritano, aiutandole a gestire particolari fasi della vita quali la maternità, agevolandone così l'inserimento o la crescita in azienda. Da combattere tanti pregiudizi o limiti, molto spesso culturali, che condizionano notevolmente le donne in carriera, imparando a considerare vincenti e determinanti le loro caratteristiche.

La chiave di volta sembra essere la formazione, meno teorica e che valorizzi le pratiche esperienziali, evitando così di fare ricorso a "stereotipi di formazione manageriale" che in passato hanno generato risultati di scarsa efficacia.

In tal senso l'impegno di Fondirigenti è quello di contribuire ad identificare percorsi formativi capaci di valorizzare le caratteristiche positive della leadership femminile, attraverso l'analisi e la definizione delle competenze specifiche. Percorsi non necessariamente rivolti alle sole donne, ma anche agli uomini con l'obiettivo di condividere e approfondire la conoscenza delle caratteristiche della leadership al femminile, in un'ottica di valorizzazione del capitale umano.

Gli appuntamenti del Management Forum proseguono, a Milano, con un focus group sul tema "*Le competenze manageriali nell'internazionalizzazione*". □



Congresso di 60 anni di attività

“Esserci”: UCID

Dottrina professionale o “dottrina”?

Elio Valevano

Sabato 6 ottobre scorso, eravamo nelle stanze del vecchio Arsenale – ormai, dal 1983, Arsenale della Pace del SERMIG/Servizio missionario Giovanni – di Torino per il **Congresso dei 60 anni di attività 1947-2007 dell’UCID-Unione cristiana imprenditori e dirigenti** e la domanda di apertura nella mente dei numerosi presenti (imprenditori in maggioranza) poteva senz’altro ragionevolmente essere posta.

Sì, è vero. La manifestazione di fede c’era ed era ben testimoniata da prelati e simboli, da richiami e citazioni, ma i discorsi ed il dialogo sapevano forte di dottrina nel senso più condivisibile del termine.

E la riscoperta delle origini dell’Unione, analizzata come memoria dell’identità dell’UCID, nel contesto dei grandi cambiamenti interni ed internazionali del periodo, presentava non reduci o sopravvissuti, ma un ensemble di individualità vive, ben comprese dell’obbligo di “intelligenza del futuro” e dell’impegno di “percorrere – saldi nei valori – il cammino del cambiamento”. E in tutti i giovani e meno giovani in un contesto ben graduato come età, traspariva la voglia di “esserci” come impegno globale di professionalità e di vita.

E Umanizzare-Competere-Innovare-Dialogare (UCID) o meglio umanizzare e dialogare per innovare e competere, osservando la composita platea, dava senso ai 60 anni di esperienza, suonava come profondo sentimento di una mission, costituiva una sfida programmatica per il prossimo futuro.

Il palco ed i saluti

Naturalmente non poteva mancare l’accoglienza del padrone di casa, **Ernesto Olivero**, e di un rappresentante degli sponsor nella persona di **Enrico Salza**, come Intesa SanPaolo.

Seguirono gli uomini dell’UCID, nazionale e regionale, che subito misero l’accento sui principi ispiratori dell’U-

nione. E la sintonia su “centralità della persona umana”, “buon utilizzo dei beni”, “corretto esercizio di impresa”, “promozione del progresso economico e sociale”, “trasmissione di valori” risuonò piacevolmente nel salone dei convegni dell’Arsenale della Pace, riscuotendo condivisione e ricordando che l’esercizio della responsabilità del professionista, dell’imprenditore, del dirigente d’azienda va teso al servizio agli altri e alla società e vissuto con rettitudine, dedizione ed integrità.

Solido anche qui il coinvolgimento dei giovani. Il loro delegato nazionale parla delle 12 specifiche sezioni, di cui tre ufficializzate il giorno prima durante il workshop formativo loro dedicato con tanto di firma della “Carta dei Valori”, e dispone per la cerimonia di consegna delle Borse di Studio UCID 2007/2008 a studenti meritevoli del Collegio **Don Mazza**.

E tutto mette in buona luce la voglia di futuro, alla ricerca di una convergenza generazionale nell’era della longevità.

Le testimonianze

Sapori veramente genuini, le relazioni di **Aldo Tognana** e di **Giuseppe De Rita**, rispettivamente Socio Fondatore il primo

Chiude l’impegno a “suscitare in ciascuno la consapevolezza di poter essere imprenditore di se stesso” – “dare fiducia e stimolare la creatività nelle persone” – “attivare relazioni virtuose capaci di produrre valore aggiunto ai frutti di ogni attività lavorativa” – “promuovere formazione e conoscenza per assicurare vitalità, continuità d’impresa ed eccellenza nelle professioni” – “ricordare il verbo del Signore per essere portatori di speranza”.



e Past-President UCID il secondo, nonché questi attualmente Presidente Censis.

Si fa ben volere il Tognana, anche perché i vecchi ricordi risalgono alla gioventù di molti, e tutti applaudono al richiamo dei pensieri di colui che

dedicò tutta la vita per la libertà della sua India e che possono essere assunti, dice, come i dogmi dell’Associazione:

“L’uomo si distrugge con la politica senza principi con la ricchezza senza lavoro con l’intelligenza senza sapienza con gli affari senza morale con la scienza senza umanità con la religione senza fede con l’amore senza sacrificio”.

A parte tutto, possiamo tranquillamente dire che gli anni ‘40 e ‘50 non erano anni troppo facili. Bello, pertanto, l’aver saputo allora lanciare cotanta sfida.

C’è poi il De Rita che testimonia, con la forza di una sentita partecipazione, sei decenni di cambiamenti nel fare impresa e professione, passando dalla fabbrica delle macchine alla fabbrica delle conoscenze. E il richiamo alla “competenza” è d’obbligo.

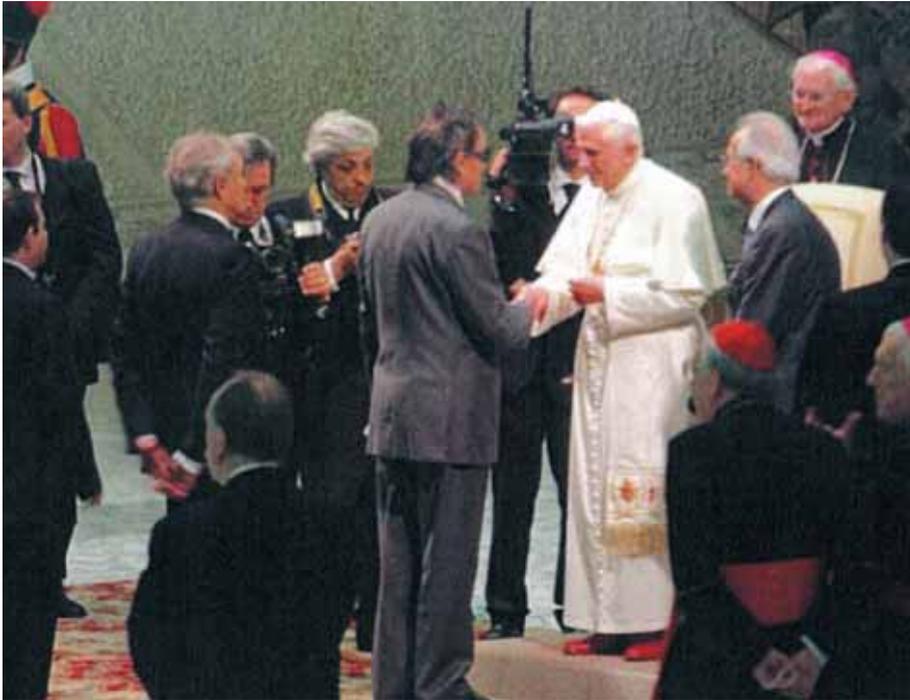
Felice l’inserimento, a ‘sto punto, del dire di tre ragazzi (scusate l’appellativo), due figlie del **Vittorio Vaccari**, già anche Presidente UCID Nazionale dal ‘75 all’ ‘88, e il figlio di **Alberto Falk**, uomo che seppe vivere con passione il mondo di impresa, che con efficacia (bel discorso ai giovani imprenditori) han saputo fare un utile elenco dei valori trasmessi dai loro padri.

E Falk già parlava di “liberalizzazione” e Vaccari disquisiva del “non rinunciare al bene comune”, di “ideale del vero progresso sociale”, di “scelta della formazione”, di “componente internazionale dell’atto direttivo”, per esempio.

Un occhio al Piemonte

Una sfogliata alle pagine del diario della nostra regione dal ‘47 ai giorni nostri, l’ha fatta poi il **Presidente della Confindustria Piemontese, Luigi Rossi di Montelera**. Ed il discorso voleva portare sul tavolo del Congresso una sostenuta testimonianza del fare il meglio possibile dell’impresa in relazione ai mille risvolti dei viveri sociali del periodo.

E viene ben fuori la valida accumulazione di conoscenze e trasformazioni della nostra economia regionale per



Roma Papa Benedetto XVI incontra i rappresentanti dell'UCID.

affrontare il futuro che merita uno schietto riconoscimento.

Partiamo dai contadini per arrivare agli operai della fabbrica, al mondo dei servizi: belle e brutte storie, permanente conflittualità, coniugazione di studenti-operai del '68, saldatura intellettuali e fabbrica degli anni '70, vera rivoluzione e pistolettate alle gambe, ribellione dei 40.000. Poi gli anni grigi dell'economia con tante storie di cassa integrazione, prepensionamenti, mobilità.

E in tutto questo, mai è venuta meno l'idea UCID dell'Impresa nella Società, dell'Impresa corresponsabile della Società.

E ora? La fabbrica è scomparsa? C'è ancora l'impresa?

Canavese e Torino, per esempio, ci dicono di sì ed è un bel coro. Torino sta diventando sempre più una realtà mondiale e cosa chiede agli imprenditori? È giusto dire "no politica" – più cultura" – "più iniziativa" – "più voglia di sfida"?

Una preghiera: "No all'eclisse del Pensiero". È stato bello sentire l'applauso al nostro Piemonte, da parte di tutti.

La massima-programma e la tavola rotonda. È l'UCID che chiede all'economista **Marco Vitale**, al suo past-president **Francesco Merloni**, all'imprenditrice **Marina Salomon**, al presidente dell'Agenzia per la promozione della Ricerca Europea **Ezio Andreta**, al suo vice presidente nazionale **Giancarlo Abete**, al

suo delegato nazionale **Giovani Alberto Carpinetti** cosa può significare il motto "Umanizzare e Dialogare per Competere ed Innovare" per le proprie sfide del prossimo decennio.

E Fabi del Sole 24 ore fa talvolta anche un po' di fatica a convogliare con un po' d'ordine i vari interventi, ma cultura e dottrina ben coniugate si impongono sulle parti.

Il "perché" ed il "come", posti da Vitale, favoriscono subito il dibattito. Il nocciolo, però, su cui si avvitano tutti i sentimenti rimane il concetto di "impresa responsabile, non autoreferenziale, che sa porsi come un soggetto della Società".

E ne discende l'umanizzare della globalizzazione che va corretta ed integrata per ricomporre un equilibrato e sano tessuto sociale.

Soprattutto poi il Merloni con le sue precisazioni sull'attenzione a territorio e popolazione, anche senza farne menzione, un po' di **Adriano Olivetti** l'ha fatto venir in mente.

E la passionaria Salomon dice bene e rincara la dose sulla necessità di saper andare oltre all'impresa e al solo miope guadagno.

Un respiro europeo lo porta invece da Bruxelles l'Andreta. Solo una visione di sviluppo a lungo termine può consentire l'innovazione, la globalizzazione è neutra, un nuovo sistema competitivo si impone, la conoscenza è l'arma vincente per avere speranza.

Compito finale di Abete e Carpinetti è ribadire con foga, per giovani e più matu-

ri, il richiamo ai valori ed alle sfide che la "massima" posta sul tavolo del dire illustra per Impresa e Società.

La dichiarazione finale

Richiede una lettura comune da parte di "Noi imprenditori-dirigenti-operatori economici cristiani riuniti a Torino per celebrare i 60 anni dell'UCID".

Premette la convinzione che "quanti operano nell'impresa e nella professione, in ruoli di guida e responsabilità, debbano sentire per primi la necessità di dimostrare un forte e costante impegno nella costruzione della vita collettiva e nella ricerca del bene comune, ponendo sempre la persona al centro di ogni dinamica economica e sociale."

Chiude l'impegno a "suscitare in ciascuno la consapevolezza di poter essere imprenditore di se stesso" – "dare fiducia e stimolare la creatività nelle persone" – "attivare relazioni virtuose capaci di produrre valore aggiunto ai frutti di ogni attività lavorativa" – "promuovere formazione e conoscenza per assicurare vitalità, continuità d'impresa ed eccellenza nelle professioni" – "ricordare il verbo del Signore per essere portatori di speranza".

Chiusura meditativa e conviviale

Parola al **Cardinal Bertone** che precisa il pensiero cristiano d'impresa e ricorda l'intuizione del Cardinal Siri nella costituzione dell'UCID. A ruba il suo libricino "L'etica del bene comune nella dottrina sociale della Chiesa".

Parola al rito della Santa Messa in Duomo che, in un clima di solennità cardinalizia, porta a puntare gli occhi verso il divino.

Parola ad una cenetta conviviale che aiuterà a ricordare. □



DIRCLUB PIEMONTE
Club Dirigenti e Manager d'azienda

Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Non sei mai solo con SMSHelp!

Cos'è SMSHelp!

Da oggi per chiedere aiuto basta schiacciare un tasto sul telefonino

- Un servizio di teleassistenza per le persone oltre i 65 anni residenti in Piemonte.
- Un modo facile e sicuro per chiedere aiuto, in grado di far intervenire guardia medica, ambulanza, forze dell'ordine, parenti o amici.
- Un servizio di assistenza che in caso di bisogno non lascia nessuno solo, 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.
- Un servizio gratuito garantito dalla Regione Piemonte adatto a qualunque

telefonino con carta SIM attiva e chiamata rapida.

Per servirsi di SMSHelp! basta premere il tasto 5 del telefonino per inviare fino a tre SMS di allarme, totalmente gratuiti, a tre persone di fiducia (parenti, amici, vicini di casa).

L'operazione del Call Center SMSHelp! richiama subito l'utente che ha chiesto aiuto e verifica che i contatti raggiunti dall'SMS di allarme (parenti e amici) siano intervenuti.

A seconda della necessità, sarà poi l'operatore a chiamare il servizio richiesto: Guardia medica, ambulanza, forze dell'ordine, ecc.

Come attivare il servizio SMSHelp!

Per avere le informazioni necessarie sul servizio gratuito della Regione Piemonte 800.333.444 o visitare il sito www.regione.piemonte.it. Un operatore ti contatterà in seguito per attivare il servizio SMSHelp!

Sabato 17 novembre 2007 a Serralunga d'Alba presso il Centro Congressi di Fontanafredda si terrà l'assemblea annuale dei dirigenti di

CUNEO

Presenti il ministro del lavoro

on. Cesare **DAMIANO**

e il presidente federmanager

Edoardo **Lazzati**

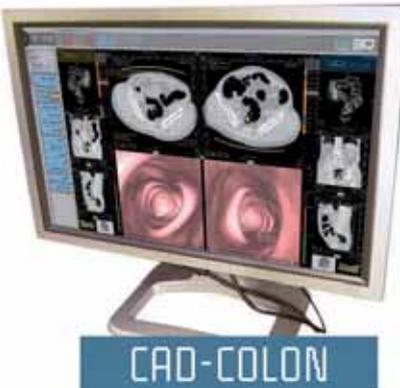
Aspettiamo una forte partecipazione di tutti i colleghi.

<http://www.i-m3d.com>



i-m3d
3D
MEDICAL IMAGING LAB

COMPUTER AIDED DETECTION



CAD-COLON

È tempo di esami non invasivi.
È tempo di tecnologie innovative e precise.
È tempo di pensare alla propria prevenzione.

It's time to see.

Torino, passion for medical imaging lives here!

La radiologia sotto la Mole

Dal 28 al 30 settembre la città ha ospitato il convegno "La Radiologia sotto la Mole", promosso dalle sezioni di Studio di Radiologia Informatica, Etica e Radiologia Forense e dal Gruppo Regionale Piemonte e Valle D'Aosta della SIRM, a cui hanno partecipato oltre 150 medici radiologi, provenienti da tutta Italia.

Torino capitale italiana della radiologia. Per tre giorni, dal 28 al 30 settembre 2007, il meglio della radiologia italiana si è riunita al Centro Congressi Torino Incontra per fare il punto sul ruolo del radiologo nel modello italiano di sanità e sul suo rapporto con l'Information Technology nelle sue diverse declinazioni: la nuova diagnostica, l'Image processing, i PACS, la Telediagnosi e Internet. Il convegno ha visto tra i relatori alcuni tra i più importanti nomi della radiologia italiana ed è stato presieduto dal dott. Daniele Regge, dal dott. Luigi Pescarini e dal dott. Palmino Sacco. L'iniziativa è stata promossa dalla SIRM, la Società Italiana di Radiologia Medica, anche in collaborazione con im3D - Medical Imaging Lab, dinamica realtà torinese che da più di cinque anni conduce, insieme con l'IRCC - Institute for Cancer Research and Treatment (Candiolo) e l'ISI Foundation - Institute for Scientific Interchange (Torino), un progetto di ricerca avanzato per lo sviluppo di soluzioni di imaging medicale per la diagnosi precoce delle patologie tumorali. Una sfida che ha raccolto già significativi consensi a livello internazionale: dalla RSNA di Chicago all'ECR di Vienna, sino al più recente CARS di Berlino.

"Ci occupiamo dello sviluppo di sistemi CAD (Computer Aided Detection) che rappresentano la nuova frontiera della prevenzione e diventeranno sempre più strategici per la crescita del settore della diagnostica per immagini nel nostro paese" spiega Davide Dettori, fondatore e amministratore delegato di im3D, facendo riferimento al primo progetto realizzato dall'azienda torinese. "CAD-COLON è un sistema di diagnosi estremamente preciso, - sottolinea ancora il manager - capace di elaborare i dati forniti dalla TAC dell'addome del paziente. È in grado d'identificare automaticamente le zone

sospette su un modello tridimensionale del colon e può supportare i medici nell'attività di prevenzione e diagnosi precoce del tumore al colon".

Il successo dell'evento torinese è stato ulteriormente valorizzato dal prestigioso riconoscimento ottenuto da im3D - Medical Imaging Lab, insignita del premio "Azienda dell'anno 2007" dalla Frost & Sullivan che ogni anno conferisce un "Award" alle aziende che hanno dimostrato maggior attenzione allo sviluppo di prodotti assolutamente innovativi in mercati a forte potenziale di crescita. In particolare, il premio vuole essere un significativo riconoscimento per un prodotto innovativo come CAD-COLON, sviluppato a partire dalle tecnologie CAD (Computer Aided Detection) di im3D che si basano su algoritmi proprietari e metodologie perfezionate in stretta collaborazione con la ricerca medica e scientifica. Ad oggi sono ben 13 le strutture ospedaliere italiane che lo hanno adottato ed una negli Stati Uniti presso il Massachusetts General Hospital, affiliato alla Medical School of Harvard.

"La diagnostica per immagini e le tecnologie CAD - chiarisce il dott. Daniele Regge, Direttore dell'Unità di Radiologia dell'IRCC, - sono particolarmente utili in quei processi di valutazione che per durata e ripetitività possono far registrare un naturale calo del livello di attenzione del medico, rendendolo pronò all'errore. Un argomento quest'ultimo che, riguardando la salute di ciascuno di noi, ci tocca evidentemente da vicino. Il rischio d'errore del medico non è sempre da ricondurre a casi di 'malasanità', ma più semplicemente alla sfera umana che per sua natura è fallibile. Da questo punto di vista, i sistemi CAD si stanno rivelando un aiuto concreto alle attuali metodologie di diagnosi e prevenzione".

Attualmente l'azienda sta sperimentando

l'uso di questa metodologia nella diagnosi di diverse patologie tumorali, tra le quali il tumore al seno e al polmone. "Ritengo - conclude Dettori - che nei prossimi mesi potremo annunciare delle novità importanti nel settore del Medical Imaging sul quale la ricerca im3D è fortemente impegnata".

È la soddisfazione per un risultato importante che premia un gruppo di lavoro



Davide Dettori.

che ha saputo coniugare la scommessa imprenditoriale con la ricerca scientifica avanzata e la sperimentazione clinica. CAD-COLON è solo il primo risultato concreto di questa straordinaria alchimia tutta italiana.

Sedi ospedaliere piemontesi dove si effettua l'esame clinico CAD-COLON

IRCC - Strada Provinciale 142 km 3,95 - 10060 Candiolo (TO)

I.R.C.C.S. - Via Per Revislate 13 - Veruno (NO)

Per maggiori informazioni sull'azienda o sul CAD-COLON visita il sito Internet <http://www.i-m3d.com>

Una gallery fotografica in risoluzione di stampa è disponibile al seguente indirizzo

<http://www.i-m3d.com/gallery.zip>

Ufficio Stampa im3D

+39 011.195.08.773

media@i-m3d.com

Metrò a Porta Nuova

L'esordio della seconda tratta della Metropolitana con il biglietto da visita più ambito, la stazione Centrale di Porta Nuova, ha riaccessi gli entusiasmi dei Torinesi che si sono specchiati in questo lineare severo e imponente capolinea che nello slargo centrale del primo sotto-piano si apre alla visione sotterranea dei treni con la folla dei visitatori che entrano escono rimpiccioliti dalla distanza come in un film.

Brava Torino, brava la GTT, bravi i cittadini che fanno festa sul piazzale facendo ressa attorno all'edicola che distribuisce dépliant e sacchetti di tela colorata che all'improvviso sembrano tante bandiere con le insegne che inneggiano al Metrò.

La storia non è finita: quelli che abitano sul percorso della tappa successiva stanno già facendo calcoli e progetti.

Torino si è svegliata e con Lei il Piemonte; non possiamo che rallegrarci sperando che questa sia la nuova conferma della risalita già cominciata tempo fa con le Olimpiadi.



La mostra fotografica "Torino ti trasporta" 1907-2007

Dal 5 ottobre 2007 al 6 gennaio 2008 la grande mostra fotografica "Torino ti trasporta" 1907-2007 sotto i portici del centro di Torino, realizzata grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo. Oltre 200 grandi fotografie di circa 4 metri per 2 provenienti da 10 archivi fotografici si offrono allo sguardo dei passanti per testimoniare i cambiamenti intervenuti in cento anni di storia. Un percorso fotografico ripercorre le trasformazioni sociali ed economiche della città attraverso il suo rapporto con il trasporto pubblico. La scelta delle immagini (a cura del fotografo Michele D'Ottavio e dello storico Stefano Musso) ha costruito un viaggio lungo cento anni a bordo dei mezzi pubblici. In primo piano infatti non sono i tram e i bus, ma i passeggeri e gli utenti, i veri protagonisti di questi cento anni di trasporto pubblico.

Il tram

Sono cresciuto in mezzo ai tram e tranvieri dato che mio padre ha militato per quarant'anni in quella categoria che gli fece dire un giorno in cui il servizio era stato contestato "questa onorata divisa"; non ricordo il seguito ma è singolare questo richiamo oggi che le divise sono state respinte come una connotazione ingiuriosa.

Per cui immagino la sua gioia e l'orgoglio se potesse ammirare le svettanti vetture che corrono sottoterra, lui che mi faceva leggere "La carrozza di tutti" del grande Edmondo.

Io sono ancora in vita per veder realizzata quella metropolitana che mio padre mi anticipò nel 1936 quando fu sventrata via Roma, costruendo una via sotterranea per quello che sin d'allora era nei progetti degli amministratori delle città.

Me ne ha raccontate di storie, mio padre: dallo scontro con il cavallo, al biglietto dato in omaggio alla primogenita del re ed alla sua dama di compagnia prive di spiccioli, (che poi ricambiò regalando un triciclo al suo bambino) dai nobili ai notabili del tempo che si servivano del tram, sino ai servizi con percorsi improvvisati per aggirare i vuoti creati dai bombardamenti.

Il servizio tranviario compie un secolo e so che nel bene e nel male ha accompagnato le vite di tutti, anche di quelli che non ci sono mai saliti, perché i cittadini hanno con il tram un rapporto privilegiato, affettuoso, ancorché accompagnato dai rimbrotti quando ritarda o è troppo affollato.

Un tempo si diceva prendo il tram, oggi si dice vado in metrò, cambia il mezzo ma non l'emozione, la tradizione di qualcosa che fa parte della città, è indissolubile alla città, senza di "lui" Torino non sarebbe la stessa. □

Il trasporto pubblico a Torino nel secolo dell'industria (1907-2007)

Volume storico sui cent'anni dell'azienda pubblica di trasporto torinese, a cura di Stefano Musso, edito a dicembre da Rosenberg & Sellier.

Nel 1907, oltre all'ATM, il comune di Torino diede vita a un'altra municipalizzata, l'AEM, e all'Istituto Autonomo Case Popolari. La storia del GTT si apre pertanto con il dibattito sulla municipalizzazione in Italia, attraverso un saggio di Daniela Adorni che ricostruisce l'emergere della questione dei servizi di utilità pubblica nell'ambito delle funzioni economiche dei Comuni sul finire dell'Ottocento, il formarsi di culture tecniche e amministrative, le differenti interpretazioni della legge del 1903 in tema di centralismo e autonomia locale. Seguono due saggi di Massimo Moraglio sulla storia delle reti ATM e SATTI, che ricostruiscono la politica del trasporto locale in rapporto allo sviluppo di Torino e dell'area metropolitana. Chiude il saggio di Stefano Musso sulla storia dell'ATM, dai primi passi della municipalizzata fino alla costruzione del GTT attraverso le grandi fasi storiche, con in primo piano i protagonisti, gli amministratori locali e i dirigenti, le scelte strategiche, i problemi di bilancio, le relazioni sindacali, i lavoratori e il loro lavoro, i tram, i bus e la città.

La ricostruzione della storia del GTT è stata possibile grazie all'imponente documentazione conservata nell'archivio storico dell'azienda, che rappresenta anche un patrimonio tecnico e iconografico di assoluto rilievo.

Architettura delle stazioni

Costruire l'identità della metropolitana automatica di Torino - Volume a cura di Jean-Pierre Vaysse.

La metropolitana è diventata una realtà consolidata: non solo funziona con regolarità ma viene sempre più apprezzata e utilizzata dai cittadini. Il merito di ciò va ricondotto, oltre che all'efficienza del sistema VAL (sicurezza e rapidità nel trasporto, facilità e comodità di utilizzo), anche all'architettura delle sue stazioni: design, funzionalità e facilità di utilizzo ne rappresentano dei veri e propri punti di forza. Grazie al contributo dell'architetto Vaysse, ideatore insieme a Bernard Khon della carta di architettura delle stazioni, questo libro illustra e spiega le ragioni di fondo del successo di questo progetto.

Torino, dopo anni di attesa, dispone non solo di una fra le opere di trasporto più efficienti e moderne al mondo, ma anche di un'architettura delle stazioni fortemente innovativa, che si ispira al modello francese - maestri nella realizzazione di metro-



politane - e che si basa su elementi semplici ma molto efficaci: un'unica struttura standard per 12 delle 15 stazioni, il tunnel vetrato con le porte di banchina, gli spazi molto ampi, aperti e luminosi, l'utilizzo di materiali di pregio, la presenza di una segnaletica chiara e precisa.

**Intervista a Derrick Deckerchove
a cura di Massimiliano Cannata**

Il nuovo mondo mediatico

Riprendiamo da *Technology Review* edizione italiana 5/2007 parte dell'intervista che il giornalista Massimiliano Cannata ha fatto al prof. Derrick De Kerckhove Direttore del Programma McLuhan in Cultura e Tecnologia e professore al Dipartimento di Lingua Francese dell'Università di Toronto.

Tuttavia, pur rifiutando le previsioni di Derrick De Kerckhove e l'apprezzamento della presentazione partecipe di Massimiliano Cannata, dobbiamo riconoscere il positivo sconvolgimento portato da Internet, il quale al suo apparire era stato giudicato come una fonte di ineguagliabile progresso e che ora è anche responsabile dell'uso perverso che se ne fa e che è stato fatto.

Derick de Kerckhove e il "mondo omeopatico"

Le nuove tecnologie ci hanno proiettato in una sorta di "presente esteso", in cui spazio e tempo sono dilatati. Un universo caratterizzato da una creatività fluttuante, alimentata dalle reti iperconnesse. La dimensione digitale ci fa sperimentare una "sensorialità secondaria" condivisibile dentro un immaginario oggettivo, che è quello delle tante intelligenze connesse in Rete. Second Life, il grande fenomeno del nostro tempo che coinvolge sette milioni di persone, non è che l'esempio più eclatante dell'immaginario oggettivo che si esternalizza, dando forma a un corpo elettronico immateriale che va dalla terra al satellite e che presenta una varietà di strutture percettive, sensoriali e cognitive.

Prof. De Kerckhove, lei sostiene che viviamo in un "presente esteso" che impone a tutti noi un momento di maturazione psico-tecnologica. Può spiegare questa affermazione in una realtà che vede la cavalcata inarrestabile sia verticale sia orizzontale del Web e la totale convergenza di Internet, TV, cellulare?

Vuol dire che il futuro è già qui, ma che non tutti siamo in grado di seguire i ritmi del progresso. Il mondo è globale, lo sappiamo, ma non tutti siamo globali allo stesso livello. Dobbiamo essere consapevoli che è difficile prevedere l'evoluzione delle tecnologie soprattutto quando, come nel caso di Internet, sono legate a doppio filo allo sviluppo della società. I cambiamenti apportati dalla rivoluzione digitale toccano tre dimensioni fondamentali dell'essere: la dimensione fisica, quella etica e quella cognitiva. Non è possibile distinguere le scienze cognitive, l'estetica e la teoria dell'informazione se si vogliono comprendere il proliferare del blog o il successo di Second Life.

Eppure su questo aspetto alcune importanti voci "fuori dal coro" hanno fatto notizia. Il grande teorico della "società liquida" Zygmunt Bauman sostiene che Internet è una "via di fuga dalle difficoltà della vita reale e stigmatizza i blog, la cui unica funzione è quella di consentire agli utenti di celebrare se stessi

e i loro interessi, come avviene con la Tv". Cosa pensa al riguardo?

Mi verrebbe voglia di tornare alla "dotta ignoranza" di Socrate di fronte a questa posizione, così sorprendentemente critica, che per me è contro intuitiva. Credo, considerando la grande competenza del grande sociologo polacco, che si tratti di una provocazione utile comunque a chiarire un passaggio importante della mia analisi. Se non teniamo conto della differenza che esiste tra un incontro su skype, un dialogo telefonico o un rapporto su Second Life, allora rischiamo di non comprendere l'innovazione tecnologica in tutte le sue implicazioni. Ogni livello di interazione ha un impatto sul modo di relazionarsi e sulla costruzione dell'identità individuale e collettiva. Navigando su Second Life espletiamo un'attività secondaria che non sostituisce la prima, cioè la vita reale, ma che presuppone una reazione psichica che ha delle conseguenze sul nostro corpo.

La tele-sensorialità, la tele-visione, la tele-presenza, il mondo delle tele-connessioni trascina il soggetto in una diversa dimensione percettiva. Mi consenta una provocazione: nella dimensione della Rete è meglio avere teste vuote ma connesse, che non una testa piena ma isolata. Montaigne lo aveva intuito quando diceva di preferire "una testa ben fatta" a "una testa ben piena".

Second Life "teatro ridotto" dell'esistenza

Cosa sta avvenendo nell'immaginario dell'uomo tecnologico che sperimenta i sentieri accattivanti della conoscenza nel mondo virtuale? Ci spiega questo accostamento?

Viene in mente un'analogia con il Don Chisciotte. Cervantes, infatti, con la sua potente fantasia interiorizzava il virtuale, in Internet avviene un processo inverso: l'uomo tecnologico esteriorizza l'immaginario. Nello sviluppo narrativo la prospettiva tende a proiettarci fuori dal teatro e dallo spettacolo, in Second Life il virtuale si realizza, ci mette dentro lo spettacolo, facendoci avvertire le cose con un intervallo variabile. L'uso degli schermi ha cancellato la carta, esportando all'esterno le nostre proprietà mentali e il nostro immaginario. Second Life non è altro che un teatro ridotto della nostra esistenza, che presenta una

varietà di strutture e una molteplicità di linguaggi e di grammatiche, che hanno la capacità di produrre senso.

Il terrorismo è una forma di inquinamento accelerato

"Vivere su Second Life", si legge nel suo saggio Dalla democrazia alla ciberdemocrazia, "vuole dire vivere immersi in un mondo omeopatico, che ci obbliga a potenziare le nostre abitudini per vincere la malattia". Quali strumenti abbiamo per governare la complessità crescente e i tanti conflitti che mettono a rischio la convivenza?

A livello globale la problematica più forte non sarà tanto determinata dalle disquisizioni di geopolitica e dalla ricerca di sofisticati equilibri, quanto dal nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda. Sarà questo il tema sensibile, il più pertinente e il più sentito dall'opinione pubblica a tutte le latitudini. Si apre il fronte di un lavoro che investe ciascuno di noi, perché costituirà l'agenda principale, che impegnerà i governi. Al sentimento della "vergogna" che caratterizzava la responsabilità che il soggetto avvertiva di fronte al suo clan, cioè alla famiglia, si è sovrapposto il senso di responsabilità che percepiamo rispetto a noi stessi, che chiamiamo senso del dovere. La terza dimensione dell'etica, che si impone nella tecnopolitica, è ormai dettata dal sentimento di colpevolezza verso l'ambiente, che non sappiamo rispettare. Mi spingerei più oltre sostenendo che persino il terrorismo, che è la più grande paura della nostra epoca, è una forma di inquinamento accelerato. La guerra naturale che viene combattuta oggi è, infatti, una guerra soprattutto emotiva, che ha una radice psicologica.

La macchina del virtuale sta profondamente cambiando le regole del business e il modo di fare giornalismo. Con quali conseguenze?

Si è avverata l'intuizione di Alvin Toffler, con il passaggio dall'utente al prosumer, che significa che le aziende dovranno misurarsi con un cliente che è anche produttore, perché incide sulle scelte e sulla confezione del prodotto informativo. Il parametro di riferimento per le strategie e gli investimenti non sono più i grandi mercati di massa (TV, PC, cellulare), ma la possibilità di interagire con una amplissima diversità di pubblici. È la teoria della lunga coda, perché nella interconnessione l'estensione del target è teoricamente infinita. Il vero mercato è dunque costituito da una "massa di nicchie". La grammatica della notizia nel contesto multimediale ha cambiato profilo. Una grande agenzia come la Reuters lo ha percepito e non a caso ha deciso di acquisire uno spazio su Second Life. □

Massimiliano Cannata è giornalista, esperto in comunicazione d'impresa e innovazione tecnologica.

A questo articolo risponde indirettamente la recensione che il collega Reverso fa del volume di Baumann Modus vivendi (pag. 33).

Da posizioni così nette si può ricavare il solo insegnamento possibile: il rischio di lasciarsi travolgere dal medium dimenticando il messaggio, per dirla con McLuhan.

Fascino e timori dall'Oriente

La Cina!

La straordinaria ascesa della Cina desta preoccupazioni legittime ai mercati europei ma è una realtà che dobbiamo affrontare con la qualità dei prodotti giacché non possiamo misurarci con i numeri.

Gianfranco Guazzone

E pensare che non volevo più andarci! Sentivo di aver perso l'appuntamento con la Cina che mi immaginavo nella sua forte diversità con l'occidente, marcata indelebilmente dal maoismo appena tramontato, con masse incolori che sciamavano quotidianamente in sella alle loro sgangherate bici.

Giungevano le voci, ultimamente ormai un vero e proprio boato, di un Paese in trasformazione rapida che stava progressivamente perdendo l'identità originaria e che si accingeva a scimmiettare le peggiori magagne del capitalismo consumistico.

Perché allora andare a visitare una terra, una realtà, un popolo socialmente e politicamente in affannoso transito tra un modello discutibile e non condiviso, ma unico e caratteristico, ad un coagulo di mutazioni schizofreniche dai contorni indefiniti, intrise di contraddizioni e di spinte speculative?

E invece ne è valsa proprio la pena!

Con tutti i limiti di un giudizio scaturito da un viaggio turistico di breve periodo, peraltro filtrato da accompagnatori sicuramente istruiti ad hoc, e con una inevitabile visione parziale delle problematiche del Paese, posso tranquillamente affermare che la Cina d'oggi è da non perdere e potrebbe risultare, a breve, irripetibile tanto quanto quella della rivoluzione popolare.

Impressionano la velocità di trasformazione territoriale, il ritmo del lavoro, l'enfasi del cambiamento, l'ubriacatura da neo consumismo, il senso dello Stato (Nazionalismo, patriottismo...), la presa di coscienza di essere diventati una potenza economica e politica.

Per altro verso impressionano le diversità sociali, le miserie più gravi a due passi dal benessere, le due velocità (o tre, o quattro) nello sviluppo e condizioni di vita. Pare impossibile, a questo proposito, che non siano ancora implosi, che non siano scoppiati conflitti rivendicazionali, che le masse povere non abbiano trovato leaders rivoluzionari, che i milioni di studenti non si siano infilati nella matassa delle contraddizioni del nuovo sistema.

Sta di fatto che, così come oggi appare, la Cina è un enorme cantiere sociale, economico, infrastrutturale e immobiliare, proteso verso un futuro dai tanti possibili volti: poten-

za mondiale, comunismo capitalistico (!?), polo di nuove aggregazioni politico-economiche!

Risoluzione delle contraddizioni, intuizione di scelte strategiche, emergere di leadership politiche, capacità di assorbimento del pesante impatto con una crescita smisurata, sono queste le vie obbligate di passaggio per accedere agli scenari possibili, dalle seconde dipendono i primi.

Ad una osservazione, certamente superficiale di quanto sta oggi avvenendo in Cina, emerge comunque una straordinaria potenzialità, non solo numerica, tesa a travolgere qualsiasi ostacolo, alimentata dal miraggio del benessere crescente e protetta da un forte fideismo e dall'abitudine ad "obbedir tacendo". Finché dura!

Colpisce la massa di giovani che, contrariamente all'Europa, sovrasta quantitativamente la presenza "anziana". A spasso per le vie di Shanghai, una New York più moderna, più pulita e ancor più frenetica, incontri giovani "yuppie" dallo sguardo fiero e spavaldo in cui leggi la sfida all'Occidente e l'ambizione di bruciare le tappe verso traguardi di sviluppo e di benessere, forse miopi (o consapevoli?) riguardo agli aspetti negativi che gli stessi possono rappresentare. Certo non sono tutti così ed è sufficiente uscire dalle metropoli per incontrare gli altri giovani, più emarginati e ancora impantanati in una realtà drammatiz-



camente povera, ma anche in questi intravedi una aspettativa, un'attesa di qualcosa che può farli uscire dalla mediocrità, e soprattutto la convinzione che comunque già ora si sta meglio che durante il regime Maoista.

Di Mao non parlano malissimo, forse per timore che qualcosa possa ancora cambiare, e tutto sommato molti riconoscono che il maoismo può aver rappresentato una tappa obbligata per crescere e per affrancarsi da quanti avevano colonizzato il Paese, tutti però sono lieti che sia tramontato e sono riconoscenti a Theng Siao Ping che li ha fatti uscire da quel regime permettendo una crescita comunque apprezzata.

I giovani, e lo dico senza la presunzione di aver capito tutto di una realtà così complessa e pronto anche ad essere smentito quanto prima da eventi possibili di segno diverso, si sentono parte integrante di questa nuova società dove il nuovo soppianta rapidamente il vecchio, le tecnologie si espandono e ridipingono il quadro complessivo del vivere sociale, i meccanismi paiono ben oliati e fanno persin partire ed arrivare treni (moderni e funzionali) in perfetto orario, con code immense a prova di inglese ed un insieme impressionante e caotico che trova sempre magicamente una sua soluzione.

Se ciò risponde a verità può anche essere che stia proprio in tutto questo la ragione delle paure dell'Occidente e del suo capitalismo, certamente consolidato ma ansimante, in crisi di crescita, con popoli drogati dal benessere e dal consumismo, quasi sicuramente incapaci di disintossicarsi adeguandosi a ritmi ridotti e a rinunce redistributive.

Fare i conti con una esplosiva nuova domanda di materie prime, già scarse, e reggere ad una travolgente concorrenza di mercato, pur sleale per gli aspetti ben noti che riguardano condizioni e costo del lavoro, sono il tormento per chi si è già accomodato da tempo nel salotto buono del capitalismo mondiale e non è molto disposto ad accettare che altri vi entrino, ben conscio che rischierebbero di saltare non solo i privilegi acquisiti ma forse lo stesso salotto.

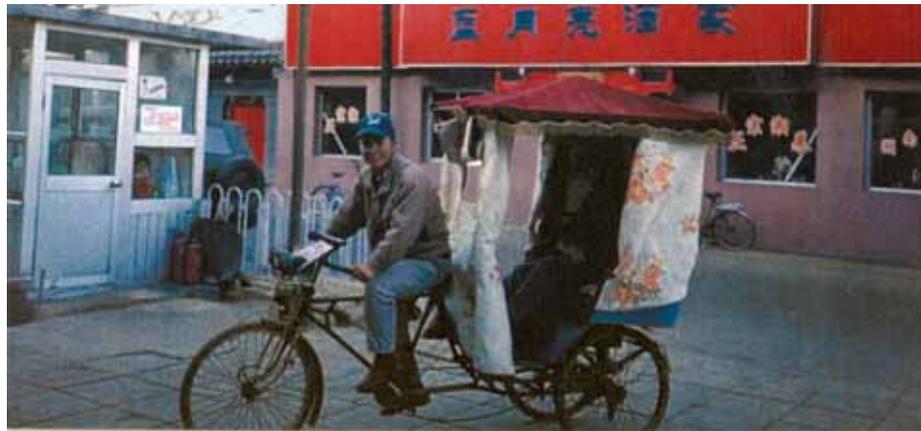
Resta, quello dello sviluppo di nuovi popoli e nuove economie di mercato, un tema scottante e penoso. Tutti vorremmo più integrazione e la riduzione della povertà, tutti siamo d'accordo sul diritto di ogni popolo a crescere e a ottenere quello che noi abbiamo, ma la sensazione che ciò

possa turbare i nostri succulenti equilibri e possa comportare sconvolgimenti epocali ci può portare a farci un po' da parte, a non vedere o sopportare certi atteggiamenti. Se vogliamo dirla tutta, tendiamo ad accettare che altri facciano il gioco sporco, arricciando il naso, magari proclamandoci paladini dell'eguaglianza e della giustizia sociale, ma di fatto tenendoci egoisticamente ben stretto il nostro benessere, chi più chi meno, ma sempre inconfondibile con certe realtà marginali di questo mondo.

Non era mia intenzione allargarmi così tanto, ma la Cina mi ha stuzzicato e i comportamenti di reazione della vecchia Europa sono poi spesso così cinici e plateali, ultimamente, che diventa difficile non annotarli evidenziandone, in qualche caso, il carattere pretestuoso e politicamente scorretto. Almeno non facciamo finta di niente!

Da un po' di tempo a sta parte si tende a evidenziare che il male sta tutto in Cina. In parte è risponde a verità e i problemi sollevati sono anche di una certa gravità, ma se è vero che l'inquinamento cinese è devastante, i lavoratori sono vergognosamente sfruttati, la pena di morte e la carenza di libertà fondamentali sono piaghe evidenti, non si addice alla nostra intelligenza sottacere che il rifiuto del trattato di Kyoto così come la pena di morte, limitazioni di libertà dei popoli e lo sfruttamento dei lavoratori non sono patrimonio unicamente di quel paese.

Non vorremmo poi che tutta questa manfrina (e i giocattoli pericolosi, e i cibi velenosi e il taroccaggio dei prodotti, e le auto insicure, ecc.) fosse una copertura ad un eccesso di pro-



tezionismo o, peggio ancora, ad una difesa ad oltranza di interessi particolari che poi non sono neppure quelli dei consumatori.

Per spiegarci meglio, se fosse apparato che "qualche" imprenditore emigra in Cina per produrre a bassi costi e mantiene in Italia la catena di distribuzione rivendendo a dieci volte tanto, senza dare posti di lavoro al nostro Paese e senza accrescere (anzi) l'occupazione, qualcosa da ridire l'avremmo.

Sarebbe dura dimostrare l'atteggiamento moralistico di chi stigmatizza la commercializzazione del prodotto cinese, Perché proveniente dallo sfruttamento dei lavoratori, e non ha nulla da ridire sul fatto che il proprio guadagno smodato arriva proprio di lì. E non farebbe neppure piacere constatare che il "taroccato" non è niente altro che lo stesso prodot-

to, sottratto indebitamente alla filiera di commercializzazione del nostro imprenditore.

Sempre sperando che il "nostro" non abbia addirittura ottenuto aiuti economici o sgravi fiscali dallo Stato italiano e che invece abbia pagato le tasse, almeno sul prodotto venduto.

In conclusione: andiamo in Cina, guardiamola con interesse e con rispetto, valutiamone con atteggiamento maturo gli effetti indesiderati per il nostro sistema, prendiamo le dovute misure per reggere a questo terribile scossone, ma per favore in Cina incominci anche ad andarci chi di dovere, per monitorare adeguatamente questa italica "emigrazione imprenditoriale", preziosissima, ma solo se produce effetti di ritorno sul nostro Paese, almeno con reinvestimenti che abbiano un minimo di ricaduta sul nostro sistema. □



- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA



INTERNATIONAL STUDY CENTRE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
 Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@indigo.ie - <http://www.iscdublin.com>
 Segreteria Apdai - Via S.Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.



ASSIDAI

Fondo di assistenza per dirigenti di aziende industriali



ASSIDAI: PREVIDENTI, GIORNO PER GIORNO

ASSIDAI è il fondo di assistenza, non solo sanitaria, per dirigenti, quadri e consulenti d'impresa più grande in Italia

17 anni di storia

43.000 nuclei familiari iscritti

150.000 assistiti

I punti di forza:

Sicurezza

impossibilità di recesso unilaterale da parte di ASSIDAI

Continuità

assistenza sanitaria senza limiti di età

Flessibilità

piani sanitari aziendali e individuali

Convenienza

rapporto costi/prestazioni fortemente competitivo

Semplicità

nessun questionario anamnestico da compilare al momento dell'iscrizione

Comodità

rete di qualificati centri clinici convenzionati

ASSIDAI offre:

Tutela sanitaria a 360° per tutti i manager in servizio e in pensione

Coperture del ramo vita, invalidità e infortuni previste dal CCNL dirigenti aziende industriali

info line 06 44.070.070 www.assidai.it



PRÆSIDIUM
SOLUZIONI ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT

La società di brokeraggio finalizzata alla ricerca delle migliori soluzioni per il profilo di rischio professionale e personale dei manager iscritti a Federmanager e ad Assidai

**DOVE GLI ALTRI
NON ARRIVANO**

“Dove gli altri non arrivano”

questo è il concetto che sintetizza l'essenza di ASSIDAI: il più grande Fondo nazionale di assistenza, non solo sanitaria, per dirigenti, quadri e consulenti, che conta oggi 43.000 nuclei familiari iscritti e oltre 150.000 assistiti e che, proprio quest'anno, compie i suoi primi 17 anni di vita. ASSIDAI, creato nel 1990 dalla Federmanager per integrare, originariamente, le prestazioni fornite dal FASI, ha poi allargato i propri fini istituzionali ad altre forme di assistenza, quali quelle relative alle tutele assicurative (vita, invalidità, infortuni) previste dall'articolo 12 del CCNL per i dirigenti dell'industria.

ASSIDAI è un Fondo senza fini di lucro, il cui obiettivo primario è coniugare esperienza e competenza per soddisfare un amplissimo ventaglio di richieste di prestazioni al minor costo possibile, il tutto nel rispetto di un doveroso equilibrio di bilancio.

La varietà e la qualità delle prestazioni e dei servizi è il presupposto dell'offerta ASSIDAI, pur con la garanzia di un rapporto costi/prestazioni di assoluta convenienza.

Le peculiarità del Fondo consistono principalmente nell'impossibilità di recesso unilaterale da parte del Fondo stesso; nella facoltà di mantenere l'iscrizione anche nel caso in cui il dirigente o il quadro o il consulente iscritto esca dall'azienda (o per ricollocarsi nel mondo del lavoro o per andare in pensione) e nella mancanza di limiti di età ai fini dell'assistenza che, conseguentemente, accompagna gli iscritti e il loro nucleo familiare durante tutto l'arco temporale della vita. A ciò deve aggiungersi la possibilità, offerta da ASSIDAI ai propri iscritti, di individuare il livello di assistenza più adatto alle proprie esigenze all'interno di una vasta scelta di opzioni.

Customer care e customer satisfaction: questi sono i principi guida dell'offerta ASSIDAI e sono, comprensibilmente, le ragioni della continua crescita del numero di sottoscrizioni.

Perché un dirigente o un quadro o un consulente dovrebbero versare proprio ad ASSIDAI una cifra che varia, a seconda dell'opzione scelta, da un minimo di Euro 100 ad un massimo di Euro 2.700? Se le ragioni individuate non fossero ancora sufficienti, potremmo aggiungere che ASSIDAI:

1. non chiede di compilare nessun questionario anamnestico al momento dell'iscrizione;
2. garantisce una copertura assistenziale valida in tutto il mondo;
3. consente all'iscritto di scegliere tra un'ampia gamma di piani sanitari, che prevedono sia rimborsi integrativi a quelli del Fasi (o di altro Fondo analogo) sia – in assenza di iscrizione ad uno di detti Fondi – rimborsi di primo livello pari a circa l'80% delle spese sostenute;
4. prevede una riduzione del contributo per le iscrizioni effettuate nel secondo semestre dell'anno; contributi ridotti per gli iscritti fino ai 50 anni di età; contributo unico per tutto il nucleo familiare, indipendentemente dalla sua composizione numerica;
5. ha creato uno specifico piano sanitario riservato ai figli (fino a 45 anni), ai figli sposati, al convivente more uxorio ed al coniuge separato e/o divorziato, non assistiti dal FASI o da altro fondo;
6. mette a disposizione una rete qualificata di centri clinici convenzionati;
7. offre l'ASSIDAI Card, una carta medica che garantisce servizi di assistenza in Italia e all'estero;
8. fornisce il servizio di "Second Opinion", ossia un riscontro della diagnosi ricevuta mediante un servizio internazionale di telemedicina che consente di ottenere un secondo parere medico specialistico.

Ora è più facile credere che ASSIDAI è arrivato, già da molto tempo, “dove gli altri non arrivano”.

CHI PUO' ISCRIVERSI

Possano iscriversi ad ASSIDAI:

- dirigenti e quadri, iscritti ad una delle Associazioni Federmanager
- dirigenti non industriali associati ad una Federazione CIDA
- consulenti, vale a dire ex dirigenti o ex quadri impegnati in attività di lavoro autonomo presso una o più aziende, iscritti a Federprofessional (Organizzazione specifica associata a Federmanager).

Con l'iscrizione ad ASSIDAI si garantisce l'assistenza sanitaria all'intero nucleo familiare, composto, oltre che dall'iscritto, dal coniuge (o in assenza, dal convivente more uxorio) ed dai figli fino a 26 anni, risultanti dallo stato di famiglia.

COME ISCRIVERSI

Inviare al Fondo lo specifico modulo di iscrizione, non oltre il 31 gennaio di ogni anno, con raccomandata a.r. presso Assidai (Via Ravenna 14 – 00161 Roma) o via fax – 06.44.252.612 – unitamente alla ricevuta di versamento del contributo relativo all'opzione prescelta.

Per richiedere il modulo di iscrizione e per maggiori informazioni:

www.assidai.it

call center Assidai 06.44.070.070

Organizzazioni Federmanager 06.44.070.001

I PIANI SANITARI

OPZIONI INTEGRATIVE (I): prevedono rimborsi ad integrazione di quelli del Fasi o di altre forme di assistenza analoga (tali opzioni sono destinate ai dirigenti)

OPZIONI SOSTITUTIVE (S): prevedono rimborsi all'80% circa delle spese sostenute (tali opzioni sono destinate ai quadri e ai consulenti e ai dirigenti INDIVIDUALI non assistiti dal Fasi o da altro Fondo analogo)

OPZIONI INDIVIDUALI

PRESTAZIONI	OPZIONI					
	BASE (S)	RICOVERI (S)	ARCOBALENO (S)	CONVENZIONE DWLTRA (S)	PENSIONATI (S)	FAMILIARI (S)
Ricoveri per interventi di alta specializzazione	X	X	X	X	X	X
Tutti i ricoveri e day-hospital con o senza intervento (compresi quelli di alta specializzazione)		X	X	X	X	X
Interventi chirurgici ambulatoriali			X	X	X	X
Extraspedaliere I fascia (18 tipologie quali ad esempio: TAC, ECO, ecografia, chemioterapia, RX)	X		X	X	X	X
Extraspedaliere II fascia (inferiori 15 tipologie, quali ad esempio: agopuntura, elettromiografia, urografia)			X	X	X	X
Visite specialistiche			X	X		X

OPZIONI COLLETTIVE

PRESTAZIONI	OPZIONI					
	1C (S)	2C (S)	3C (S)	4C (S)	1C* (S)	FAMILIARI (S)
Ricoveri per interventi di alta specializzazione	X	X	X	X	X	X
Tutti i ricoveri e day-hospital con o senza intervento (compresi quelli di alta specializzazione)		X	X	X	X	X
Interventi chirurgici ambulatoriali		X	X	X	X	X
Extraspedaliere I fascia (18 tipologie quali ad esempio: TAC, ECO, ecografia, chemioterapia, RX)	X	X	X	X	X	X
Extraspedaliere II fascia (inferiori 15 tipologie, quali ad esempio: agopuntura, elettromiografia, urografia)		X	X	X	X	X
Visite specialistiche			X	X	X	X
Esami di laboratorio			X	X	X	
Odontoiatria				X	X	

* Opzione 7C migliora l'opzione 4C con massimali più elevati e franchigie più basse

Specchietto dei principali massimali anno/nucleo familiare

Ricoveri per interventi di alta specializzazione: Euro 390.000

Altri ricoveri con o senza intervento: Euro 260.000

Prestazioni extraspedaliere: Euro 6.198

Interventi ambulatoriali: Euro 5.165

Odontoiatria: da Euro 1.550 a Euro 2.582

Diaria sostitutiva per ricoveri in strutture convenzionate con il SSN, in assenza di richiesta di rimborso.

Una aggressione mediatica che travolge tutti i consumatori

La grande bufala

Gianni Formagnana

Basta accendere il televisore, a qualsiasi ora, su qualunque canale, aprire una rivista, sfogliare un quotidiano e si viene travolti da chef che dissertano sulla filosofia della *julienne* di pompelmo fritta, che suggeriscono ricette surreali come il cavolfiore al cioccolato o che aprono dibattiti sull'etica della faraona.

Il cibo, anzi il *food*, è *trendy*. Peggio, è ormai diventato una moda invasiva. Ci sono locali dove se chiedete una grappa invecchiata vi guardano con sussiego che scivola nel disgusto malcelato: bisogna dire *barricata*.

Attorno a stracotti e cucina *fusion*, prodotti *bio* e agriturismi con piscina e cucina caraibica, nell'arco di pochi anni è nato e prosperato un eterogeneo circo *Barnum*. Le prime donne sono i guru-chef alla Gianfranco Vissani.

Intorno a loro si muove poi una corte composta di pseudoesperti, critici improbabili e arruffoni. Ma questo è il meno, perché quella del *food* è sì una moda ma anche un mercato miliardario che cresce a ritmi esponenziali e, su questo piatto, si sono buttati, come api sul miele, anche imprenditori molto disinvolti, sperperatori del pubblico denaro, avvelenatori e truffatori.

A fare le spese di tutto ciò sono le tasche e gli stomaci di noi consumatori ma, a essere danneggiati, sono anche quegli operatori che, nonostante tutto, pensano che quello del cibo sia, non solo un grande *business* ma soprattutto una cosa seria. Prendiamo per es. il fenomeno *bio*, il boom o la mania dei prodotti biologici o il comparto dei prodotti di nicchia ad alta qualità, targati DOP o IGP. Mentre la gran-



de distribuzione langue e deve rincorrere i consumatori a suon di sconti, il *business* dell'alta qualità va in netta controtendenza.

Le mode sono destinate a passare, quello che resta è che la gente chiede tranquillità e sicurezza e, per dare sicurezza non basta un'etichetta, non basta scrivere *bio*. Il consumatore deve sentire la differenza, ma, al palato, non solo nel portafoglio. Non dimentichiamo che siamo il paese del lardo di Colonnata e del culatello di zibello, è vero, ma anche quello del vino al metanolo e delle bistecche agli estrogeni. Quando fiutano un piatto appetitoso i furbi ed i mascalzoni si moltiplicano. È capitato con i prodotti della Rolex, di Benetton di Vuitton; poteva non succedere con il boom dei cibi biologici?

* * *

Così, alta cucina e mangiar bene sono diventati un comodo paravento per truffe al portafoglio nostro e attentati alla salute. Un perfetto alibi per giustificare sperperi dissennati. Torniamo al mondo del cosiddetto *bio*: pensiamo così di mangiare sano? Non c'è un solo nutrizionista serio che garantisca qualche vantaggio apprezzabile dal punto di vista del contenuto nutrizionale e, quanto al gusto, spesso questi prodotti lasciano molto a desiderare, anche perché ad applicare l'etichetta *bio* sui propri prodotti non sono solo i contadini ecologisti, ma anche fior di mascalzoni.

In provincia di Pavia due aziende sono state denunciate perché importavano dall'Argentina e dall'Ucraina riso coltivato con pesticidi chimici e lo rivendevano a noi "grulli", come biologico. In provincia di Ragusa dieci aziende sono state denunciate perché di *bio* avevano solo l'etichetta. In provincia di Roma ne sono state individuate venticinque. In Sardegna si è scoperto che una bella fetta di contributi pubblici per l'agricoltura finiva nelle tasche di furbi che non avevano nulla a che fare col *bio*, ma neppure con l'agricoltura. Forse bisognerebbe seguire l'esempio del comico Milton Berle che dice: "Ho smesso di comperare cibo naturale quando ho scoperto che l'80% della popolazione muore per cause naturali".

Quanto ai prodotti DOP, IGP, STG, IGT, DOC, DOCG, ecc. se pensate di andare sul sicuro, ricredetevi.

Prendiamo il mitico formaggio Castelmagno, piccolo borgo a 1140 metri d'altezza e 48 abitanti. Ogni anno di questo formaggio se ne producono 10.000 forme. 6000 di queste finiscono sui banchi della CONAD, a detta del suo presidente. Domanda: come si spiega che dalle Alpi alla Sicilia non ci sia ristorante



trendy che non abbia in lista il Castelmagno da capodanno a Natale?

Altro esempio: il lardo di Colonnata, bandiera dell'*italian food*. Come dice il nome viene fatto a Colonnata, borgo di 300 anime abbarbicato sulle Alpi Apuane. Produttori 14. Volume d'affari: 2 milioni.

Con questi numeri dovrebbe essere una rarità come il "*Gronchi rosa*", invece... quando il consorzio produttori del mitico lardo ha chiesto che il marchio venisse tutelato, una società spagnola, la "EL BOSQUE" si è opposta perché sarebbe stata danneggiata. Perché mai? perché la El Bosque vende quantità industriali di lardo iberico, refrigerato, ad alcuni affaristi di Massa e Montagnoso che poi lo rifilano a noi "grulli" con l'etichetta "Lardo in conca di Colonnata" dove l'espressione "in conca" è scritta con caratteri da clausole assicurative. Così per i prosciutti; se tutti i 100 milioni di prosciutti provenissero da suini nostrani, l'Italia sarebbe una unica porcilaia. Capito l'inghippo?

* * *

Quello del cibo è diventato un *business* lucrosissimo. Si trova di tutto, anche l'impensabile, come l'astemio notorio che, purché ben pagato, si presta a presiedere una giuria enologica.

Ci sono mozzarelle di bufala che volano da Napoli ad Atene, tortellini bolognesi e cotechini che navigano in catamarano nel Pacifico. Promozioni s'intende, ma a spese pubbliche, cioè nostre. Uno sperpero dissennato che non conosce latitudine né colore politico. Un mangia mangia rigorosamente bipartisan. Che dire poi degli agriturismi che prendono con-

tributi pubblici e poi mettono in tavola filetto di tartaruga e crema catalana?

Sapete che un monumento come la Michelin che da 106 anni appioppa o toglie stelle con l'autorevolezza di una Corte di Cassazione dei fornelli, per censire più di 10.000 locali francesi dispone di 5, dico 5, ispettori?

Poi si scopre che nelle guide finiscono ristoranti mai aperti, cucine decantate che da anni hanno spento i fornelli, alberghi che, si esistono, ma in altre città.

Tutti questi marchi che dovrebbero garantire l'origine degli alimenti e nati per tutelare i consumatori, hanno finito per valorizzare i prodotti ed aumentarne il prezzo. C'è un evidente conflitto di interessi!

Basti pensare che i vari DOP, IGP ecc. sono oltre 150 e, per i vini con marchio di qualità oltre 500. Oggi proprio i marchi di qualità non solo danneggiano i piccoli produttori che non possono sostenere le spese di registrazione (5% del costo di produzione) ma in qualche caso ingannano il consumatore. Il perché è presto detto: senza contare le vere e proprie frodi alcuni disciplinari (norme che definiscono i criteri di produzione) hanno maglie talmente larghe da trasformare il marchio di qualità in una beffa.

Gran parte dei prodotti si allontana mostruosamente da quello che il consumatore immagina di mettere nel piatto. La mozzarella di bufala campana è un DOP che *garantisce* l'impiego del 100% di latte di bufale allevate nelle province di Benevento, Caserta, Napoli,

Salerno, Frosinone, Latina e Roma. Ma una semplice mozzarella di bufala è prodotta per lo più con latte vaccino e solo una piccola quantità di latte di bufala che oltre tutto, congelato, proviene dalla Romania e da altri paesi dell'est dove i controlli sanitari solo lontanamente si avvicinano agli standard europei.

* * *

Piccoli, profumati, i pomodori *pachino* sono dal 2003 prodotto geografico protetto della provincia di Ragusa. Peccato che la legislazione sia stata un po' forzata. La tipicità può essere ridotta ad un banale risciacquo del pomodoro in acqua salata. Una lavorazione che, se effettuata nel ragusano, consente di marchiare IGP anche pomodorini coltivati in Nord Africa, senza garanzie sull'uso dei pesticidi.

Cosa hanno in comune le ballerine di samba e la bresaola della Valtellina?

Il paese d'origine! Lo stesso consorzio per la tutela della bresaola della Valtellina, ammette che la propria produzione, 16.000 tonnellate si basa su bovini che pascolano nelle praterie brasiliane. Macellate in Sud America, la carne viaggia in container refrigerati fino alla provincia di Sondrio, dove viene salata ed essiccata. Tutto lecito, peccato che nessuna delle confezioni di bresaola IGP in commercio, informi sull'origine delle carni.

Le pregiate bistecche fiorentine sono tutte spacciate come "chianine". Possibile?



Si tratta di una razza antica, dalla carne saporita, ma di appena 40.000 capi.

Il consorzio produttori dichiara di non macellarne più di 15.000/anno.

Se la matematica non è un'opinione, se fossero tutte chianine quelle che stanno sulla brace, Toscana e Umbria dovrebbero essere un unico, grande pascolo.

In Toscana NAS dei carabinieri e Guardia di Finanza hanno sequestrato 70.000 ettolitri di Chianti classico. L'intera produzione vinicola dal 2001-2004).

Due arresti, per ora, con l'accusa di avere tagliato il vino DOCG con vini pugliesi e calabresi. I vigneti toscani registrati a produzione DOCG, erano occupati da boschi e pascoli!

La mortadella di Bologna (niente a che fare col premier Prodi) può essere prodotta anche nel Lazio, Toscana, Veneto, Piemonte e Trentino!

Siamo proprio convinti di mangiare buono e sano con i prodotti bio targati DOC, DOP, STG, ecc.? □

BIESSEDENTAL Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino

Tel. e Fax 011/6694543

biessedental@hotmail.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004



Libri

MODUS VIVENDI Inferno e utopia del mondo liquido

Zygmunt Bauman
Editori Laterza
pagg. 131, € 14

L'autore è uno dei più noti e influenti pensatori del mondo. Noto per aver coniato la definizione della modernità liquida. Professore emerito di Sociologia nelle Università di Leeds e Varsavia ha pubblicato numerosi e importanti saggi. Lasciamogli subito la parola: **“Non sono rimasti molti terreni solidi su cui gli individui possano edificare le loro speranze di salvezza. Non possiamo più sperare seriamente di rendere il mondo un posto migliore in cui vivere; non possiamo neppure rendere veramente sicuro quel posto migliore nel mondo che, forse, siamo riusciti a ritagliare per noi stessi. L'insicurezza c'è e resterà, qualunque cosa accada”**.

Zygmunt Bauman affronta la paura più inconfessabile: che futuro ci aspetta? In questo suo lavoro parte bene affermando che a differenza della conoscenza, la saggezza non invecchia. E

la saggezza dice: “Se vuoi la pace, cura la giustizia”. Giustizia che oggi è diventata una questione planetaria. Il benessere di un luogo ha la sua parte di responsabilità nella sofferenza di un altro luogo. Significativo il fatto che il 90 per cento della ricchezza totale del pianeta è nelle mani dell'1 per cento appena degli abitanti. Un altro adagio di antica saggezza impera nel mondo globale: “Inter armas silent leges” (quando parlano le armi, le leggi tacciono).

Scrivendo Bauman: “Una volta abbattutasi sul mondo degli uomini, la paura si alimenta da sola, acquisisce una sua logica di sviluppo, cresce e si diffonde, in modo inarrestabile, senza bisogno di cure, di ulteriori apporti”. E la paura spinge a un atteggiamento difensivo. L'incolumità personale diventa un problema centrale, con altissimi costi e spreco di energie.

Al-Qaida, prima dell'11 settembre quasi non esisteva se non come un'idea vaga e generica sulla “pulizia di un mondo corrotto attraverso la violenza religiosa”. Secondo Bauman, in un pianeta vittima della globalizzazione negativa, tutti i problemi di fondo sono globali, ed essen-

do globali non ammettono soluzioni locali, in nessun caso. Il futuro della democrazia e della libertà o sarà garantito su scala planetaria, o non lo sarà affatto. La sofferenza protratta nel tempo crea milioni di disperati e, in un'era di crimine globalizzato, molte aziende realizzano miliardi capitalizzando quella disperazione. Per i profughi vale la legge **“profughi una volta, profughi per sempre”**, le strade di ritorno vengono quasi tutte interrotte. I profughi sono l'incarnazione stessa del “rifiuto umano”. I campi profughi vantano una nuova qualità: una “transitorietà congelata”, uno stato di provvisorietà durevole.

In un mondo di “modernità liquida” per dirla con Bauman, si vive nell'incertezza sul futuro, sulla fragilità della posizione sociale e sull'insicurezza esistenziale. Le città sono diventate le discariche di problemi concepiti e partoriti a livello globale. Le più angosciose fra le paure contemporanee nascono dall'incertezza esistenziale. Sono paure che affondano le loro radici molto più in profondità delle condizioni di vita. Per Bauman considerato che il cacciatore non è minimamente interessato



all'“equilibrio generale delle cose”, e che il suo unico compito è “uccidere” e continuare a farlo, noi siamo tutti cacciatori e siamo chiamati o costretti ad agire da cacciatori, pena l'esclusione dalla caccia, o addirittura la retrocessione a selvaggina. Il progresso non è più concepito nell'ottica di uno stimolo a spingersi in avanti, ora è associato a uno sforzo disperato per rimanere in corsa.

Il tempo scorre, e il trucco sta nel cavalcare l'onda, cioè cambiare continuamente, anche se stessi, se non si vuole affogare. Pertanto in questa economia, la velocità di smaltimento dei rifiuti è l'industria di punta. Il libro termina con un pezzo di Italo Calvino: “L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abbiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme”. Come non dargli ragione?

Giovanni Reverso

LA SCELTA GIUSTA PER I VOSTRI OCCHI.

Ottica Gallery

- Esame visivo ottico optometrico
- Occhiali da vista, da sole e multifocali
- Centro specializzato in lenti a contatto
- Ipovisione e protesi oculari
- Binocoli, strumenti di misura e scientifici

SCONTO AI DIRIGENTI

Galleria Subalpina, 32 (Piazza Castello) TORINO Tel. 011 561 73 93 Fax 011 561 78 02 - E.mail: otticagallery@tiscalinet.it

CONVENZIONI COMMERCIALI PER GLI ISCRITTI FEDERMANAGER CON TESSERA CIDA RIPORTATE ANCHE SUL SITO WWW.APDAI.IT

ABBIGLIAMENTO

Fruttero Sport di Fruttero Giancarlo e Fratelli SnC

Fossano - Via Roma 141 - Tel. (0172) 61.342 - Fax (0172) 63.48.43 - e-mail : frutterosport@fruttero.biz
Articoli sportivi, abbigliamento sportivo uomo e donna. - Sconto 10% su abbigliamento e calzature.

011 / 819.73.90
e.mail : terapia2@libero.it

Prestazioni:

Visite ORL, Esame Impedentometrico, Irrigazioni Nasali, Aerosol Terapia.

OTTICA FOTO

Ottika più

Torino - Corso Traiano 3 - Tel. (011) 31.79.791 - Corso De Gasperi 27 - Tel. (011) 568.16.19 - Piazza Statuto 26 (angolo Via Cibrario) - Tel. (011) 48.27.78
Occhiali progressivi, occhiali completi da vista e da sole delle griffe più prestigiose. Lenti a contatto, cosmetiche e per astigmatici. Prodotti per la manutenzione. A scelta possibilità di copertura con polizza esclusiva. Sviluppo e stampa a colori anche dal digitale a prezzi altamente concorrenziali - Sconto 20% eccetto articoli in promozione.

CENTRI DIAGNOSTICI

Torino e Provincia

CENTRO DIAGNOSTICO FIAT SE.P.IN. : Poliambulatorio Diagnostico

Via Marochetti, 11 - 10126 Torino - Tel. 011/0066880

Prestazioni previste:

- visite specialistiche ambulatoriali nelle branche di: anesthesiologia, angiologia, cardiologia, chirurgia dermatologica, chirurgia generale, chirurgia plastica ricostruttiva, chirurgia toraco-polmonare, diabetologia, dietologia medica, endocrinologia, fisiatria, gastroenterologia, geriatria, ginecologia, ginecologia endocrinologica, infettivologia, medicina interna, nefrologia, neurochirurgia, neurologia, oculistica, oncologia, ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria, pneumologia, reumatologia, senologia, urologia;
- accertamenti diagnostici: esami di laboratorio, esami di radiologia, esami di ecografia, ecocolor Doppler vascolare, ecocardiografia, esami strumentali di cardiologia, funzionalità respiratoria, ginecologia, neurologia, audiologia, urologia.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria".

TERAPIA 2 - Ambulatorio Medico Polispecialistico

Corso Gabetti, 10 10131 Torino Tel. 011 / 819.69.96 Fax

CENTRI ODONTOIATRICI

Torino e Provincia

Studio Odontoiatrico DOTT. DE GIORGI FEDERICO

(Medico Chirurgo specialista in Odontoiatria)
Via Mercadante, 74/g 10154 Torino Tel. 011 - 20.54.949
Tel.-Fax 011 - 24.25.325
E-mail: degiorgi.federico@virgilio.it

Prestazioni:

Implantologia, Parodontologia, Igiene orale, Protesi fissa e mobile, Chirurgia, Ortodonzia
DR. EDOARDO MAC DONALD e DR.SSA ANNA CRISTINA CIPULLO

Studio Medico Odontoiatrico

Corso Re Umberto, 59 10128 Torino Tel. 011-50.44.03
Fax 011-59.19.07

Email: info@studiomacdonald.it

Prestazioni:

Igiene e prevenzione dentale, Parodontologia, Implantologia e implantoprotesi, Odontoiatria restaurativa e protesica, Odontoiatria estetica e cosmetica, Odontoiatria infantile, Ortodonzia, Radiografia digitale panoramica e endorale.

Convenzionato:

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

Soci CIDA : trattamento preferenziale concordato con FEDERMANAGER Torino

Studio Odontoiatrico DOTT. MASSAGLIA MARIO

Corso Siracusa, 95 10137 Torino Tel. 011 - 32.46.441 - 32.41.348 Fax 011 - 32.72.158

Prestazioni:

Spec. Odontostomatologia e Protesi dentaria, Implantologia, Ortodonzia, Pedodonzia, Parodontologia, Chirurgia orale

Convenzionato:

ASSILT, FASI, FASDAC, CASAGIT, PRIMADENT

Provincia Alessandria

Studio Odontoiatrico DOTT. FABIO GRAMAGLIA

Via Firenze, 37 15100 Alessandria Tel. e Fax 0131 - 25.10.85 E-mail : fabiodot@libero.it

Dottore in odontoiatria e protesi dentaria, perfezionato in odontoiatria forense, perfezionato in laser chirurgia

Provincia Asti

STUDIO DENTISTICO IL MULINO

Direttore Sanitario: Dr. Davis Cussotto - Sito internet: www.lostudiodentistico.it
Corso Alessandria, 2 14100 Asti Tel. 011 - 0141/43.71.51

Prestazioni:

Prevenzione ed igiene, Sbiancamenti, Ortodonzia infantile e dell'adulto, Odontoiatria infantile, Conservativa : faccette e intarsi, Ritrattamenti Endodontici, Parodontologia, Implantologia, Chirurgia ossea ricostruttiva, Protesi fissa e mobile.

Convenzionato:

Forma Diretta con FASI, ASSOD, BLUE ASSISTANCE

Provincia Biella

STUDIO DENTISTICO DOTT. F. FOSSATI - F. PARISI

Via Gramsci, 25 Biella - Tel. e Fax 015-29.076

Prestazioni:

igiene orale, conservativa endodonzia, estetica, protesi, implantologia, paradontologia, chirurgia estrattiva, ortodonzia

Convenzioni FASI, BLUE ASSISTANCE

Sconto del 10% sul tariffario dello studio
Autorizzazione sanitaria

Provincia Vercelli

Dott. GUALA FABRIZIO

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Piazza Pajetta, 1 Vercelli - Tel. 0161-25.55.52 Fax 0161-25.28.80

Convenzionato FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

La struttura convenzionata, in virtù degli accordi intercorsi con il FASI, applica agli iscritti al Fondo tariffe più contenute rispetto al proprio tariffario privato

SPICCIOLI

Politica e cultura. *Ed. Tranben - Gianni Vattimo*

La società della conoscenza

Promuovere una società della conoscenza come mondo in cui tutti sapranno domani decidere con cognizione di causa sui più svariati problemi della vita associata, che sempre più comportano il possesso di nozioni specialistiche, mi sembra una mistificazione ideologica che rivela solo l'incapacità di ripensare il concetto stesso di conoscenza. Già oggi succede sempre più spesso che quando si tratta di decisioni che implicano il possesso di simili nozioni, noi ci affidiamo a esperti che stimiamo e di cui abbiamo fiducia per un insieme di ragioni che non hanno direttamente da fare con la valutazione (di cui non saremmo capaci) della loro competenza specifica.

In concreto, significa che nel nostro futuro c'è un sapere che nessuno individualmente sarà in grado di possedere; e cioè che in sempre più vasti settori della vita individuale e associata dovremo "affidarci" a qualcun altro.

Notiziario USPI, n. 7-8-2007 - *Umberto Eco*

Avventura di un bibliofilo

C'è poi la biblioclastia. Ci sono tre forme di biblioclastia, la biblioclastia fondamentalista, quella per incuria e quella per interesse. Il biblioclasta fondamentalista non odia i libri come oggetto, ne teme il contenuto e non vuole che altri li legga. È il caso dei roghi o dell'incendio della Biblioteca di Alessandria che (secondo una leggenda che ormai è considerata falsa) fu messa a fuoco da un califfo seguendo il principio che o tutti quei libri dicevano la stessa cosa del Corano e allora erano inutili, o dicevano cose diverse e allora erano dannosi.

Sistema musica (*settembre 2007*) - *Alessio Tonietti*

Formazione musicale

Davanti al variopinto mercato di corso Taranto, circondata dal verde, si trova la Casa della Cultura, intitolata a Wolfgang Amadeus Mozart. Qui, da quattro anni, i Corsi di Formazione Musicale del Comune di Torino hanno trovato finalmente e meritatamente una sede stabile, dopo quasi un trentennio di attività.

D'altra parte, uno scenario di eccezionale vivacità culturale come quello che ha offerto la città di Torino in questi ultimi anni non può ritenersi completo senza un sostegno alla didattica e all'educazione musicale, volta a formare non solo professionisti, ma anche fruitori sensibili e attenti (senza pubblico nessuno spettacolo, per quanto splendido, può avere luogo).

Editori Laterza - *Zigmunt Bauman*

Modus vivendi

La paura è con ogni probabilità il demone più sinistro tra quelli che si annidano nelle società aperte del nostro tempo. Ma è l'insicurezza del presente e l'incertezza sul futuro che cova e alimenta la più spaventosa e meno sopportabile delle nostre paure.

L'opinione numero 14-2006 - *Andrea Illy*

Illywords

Potrà sembrare pretestuoso se detto da un industriale del caffè ma ritengo che i caffè, intesi come luoghi di socializzazione e di piacere dove si consuma una bevanda che stimola l'intelletto, possano dare un importante contributo alla sostenibilità sociale.

Ecco dunque che, grazie al suo essere spazio di cultura e di estetica, il caffè induce socializzazione e relax, e diventa per tutti il "terzo luogo" della vita quotidiana descritto da Howard Schulz, dopo la casa e l'ufficio. La illycaffè, attraverso la sua Università e la divisione Espresso illy, ha voluto approfondire gli aspetti teorici e pratici della cultura del caffè, inteso nella doppia accezione di bevanda e di luogo. Questo con l'obiettivo di contribuire fattivamente alla qualità della vita del presente e del futuro. Nella metropoli, ma non solo.

Il Sole-24 Ore (*10 ottobre 2007*)

Casa-clima 2006

Io canto le lodi del legno. Gli alberi mi hanno insegnato la fermezza, la pazienza e la perseveranza, e mi hanno fatto capire cos'è la patria, per me la patria sono gli alberi.

Gruppo Rubner.

Regalati un sorriso.

Tariffe agevolate
ai soci FASI
e loro familiari

Nel nostro
Centro Odontoiatrico
utilizziamo impianti e materiali



Le Vostre protesi mobili, FISSE in giornata!

È arrivato il momento dell'odontoiatria estetica. Grazie agli enormi progressi nel settore dell'**implantologia**, i risultati estetici e tecnici non sono mai stati così entusiasmanti.

Sempre più persone desiderano beneficiare di denti belli e funzionali e il nostro studio è in grado di soddisfare questa richiesta grazie agli **impianti Nobel Biocare**, vero leader innovativo mondiale del settore.

Insieme possiamo rispondere con sicurezza alle necessità dei pazienti e garantire loro un impianto affidabile, duraturo, esteticamente perfetto, garantito dai **40 anni** di esperienza internazionale di **Nobel Biocare** e dai più di **25 di applicazioni** "sul campo" di **OdontoBi**.



Ad esempio: grazie al rivoluzionario sistema **All-on-4** trasformiamo la vostra vecchia protesi in un impianto fisso in giornata.

OdontoBi è convenzionato in forma diretta e/o indiretta con

Compagnie Assicuratrici e Aziende e i più importanti **Fondi Sanitari di categoria** tra i quali il **Fasi**, e le tariffe agevolate in convenzione sono applicabili anche ai famigliari degli iscritti ai fondi. Per ogni "ipotesi di cura" forniamo al paziente un preventivo dettagliato ed adeguata informazione sanitaria.



ODONTOBI s.r.l. - Via XXV Aprile n° 38 - 28053 Castelletto Ticino (No)
Tel. 0331 962.405 - Tel./Fax 0331 971.413 - www.dente.it - email: odontobi@dente.it



“E il lupo rinunciò quando vide che la casa era assicurata con Augusta!”

Una casa ben protetta è essenziale per vivere serenamente. Per questo **Bene Casa Abitazione** ti offre, ad un costo davvero ragionevole, una tutela contro ogni evenienza: incendio, furto, danni da acqua o da eventi atmosferici, rottura di vetri, scippo e rapina anche fuori da casa e una piena tutela legale; peccato rinunciare.

